

193.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 DICEMBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.	PAG.
Assegnazione di disegni di legge alle Commissioni in sede legislativa:		
PRESIDENTE	11428	Ratifica ed esecuzione dell'accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 (1481);
POCHETTI	11428	Ratifica ed esecuzione della convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971 (approvato dal Senato) (1757);
Disegni di legge:		Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso ad Helsinki il 21 maggio 1971 (1983);
(Assegnazione in sede legislativa) . .	11444	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 (approvato dal Senato) (2136);
(Autorizzazione di relazione orale) . .	11444	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	11444	
(Trasmissione dal Senato)	11427	
Disegni di legge di ratifica (Esame):		
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati partecipanti al trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali (982);		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

	PAG.		PAG.
Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a New York il 12 marzo 1971, e del protocollo di emendamento all'articolo 56 della convenzione medesima, adottato a Vienna il 7 luglio 1971 (<i>approvato dal Senato</i>) (2360);		Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 (2415)	11429, 11433	Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (<i>approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (1427)	11436
PRESIDENTE	11429, 11431	PRESIDENTE	11436, 11438
BIRINDELLI	11429	AMODIO, <i>Relatore</i>	11436
CARDIA	11431	BAGHINO	11441
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i>	11429, 11432	CENGARLE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	11436, 11439
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	11429, 11432	CICCARDINI	11442
		GIOMO	11443
		GUGLIELMINO	11438, 11439, 11440
		MARZOTTO CAOTORTA	11439, 11440
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):		Proposte di legge:	
Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della tredicesima mensilità al personale in attività di servizio dello Stato (2533)	11433	(Annunzio)	11427
PRESIDENTE	11433, 11436	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	11429
DE VIDOVIČH	11433, 11436	(Trasmissione dal Senato)	11427
POSTAL, <i>Relatore</i>	11433, 11435, 11436	Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>Annunzio</i>):	
RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	11433, 11436	PRESIDENTE	11444
		DE VIDOVIČH	11444
		Corte costituzionale (<i>Annunzio di sentenze</i>)	11427
		Petizioni (<i>Annunzio</i>)	11427
		Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	11427
		Ordine del giorno della seduta di domani	11445
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	11448

La seduta comincia alle 14,30.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 28 novembre 1973.

(È approvato).

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

BOTTA: « Proroga dell'ISES » (2567).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge approvati da quel consesso:

« Modifica dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1969, n. 975, concernente regolazioni finanziarie varie » (2568);

Senatore DE LUCA: « Provvedimenti in favore dei ciechi » (2569).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso in data 28 novembre 1973 copia delle sentenze nn. 168 e 169 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 46, ultimo comma, del regolamento allegato A, regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 (contenente disposizioni sullo stato giuridico del personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna in regime di concessione), nella parte in cui esclude in ogni caso dal diritto all' " indennizzo " in esso previsto l'agente sospeso in via preventiva e successivamente assolto in sede di procedimento penale per insufficienza di prove » (doc. VII, n. 229);

« L'illegittimità costituzionale dell'articolo 10 della legge 15 luglio 1966, n. 604 (norme sui licenziamenti individuali), nella parte in cui esclude gli apprendisti dall'applicabilità nei loro confronti degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 11, 12, 13 della medesima legge, nel corso del rapporto di apprendistato » (doc. VII, n. 230).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ARMANI, *Segretario*, legge:

Ferrari Ugo da Bondeno (Ferrara) espone alla Camera la comune necessità che nella emanazione della nuova disciplina del gratuito patrocinio venga prevista la possibilità di ammettere al gratuito patrocinio, nei casi di comprovata necessità, anche chi figuri iscritto nei ruoli dell'imposta complementare, e, sempre nel quadro del beneficio del gratuito patrocinio, venga prevista altresì autorizzazione al pagamento rateale delle spese di giustizia (77);

Labocetta Pietro da Reggio Calabria chiede che vengano modificate le norme relative alla pensione per gli avvocati, per consentire che la pensione venga riconosciuta agli avvocati ex combattenti indipendentemente dal requisito attualmente richiesto del patrocinio di almeno tre cause per anno (78);

Testa Aldo da Roma chiede che i professori universitari incaricati in possesso di libera docenza, stabilizzati in base al decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, vengano immessi in un ruolo equiparato a quello già previsto per i professori aggregati, e che gli incaricati stabilizzati che siano risultati idonei in

concorsi a cattedra vengano equiparati ai ternati nei concorsi stessi (79);

Testa Aldo da Roma chiede l'emanazione di una norma transitoria che consenta ai coniugi che abbiano contratto matrimonio anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 1° dicembre 1970, n. 898, che detta disciplina per casi di divorzio, di rinunciare concordemente al carattere di indissolubilità del matrimonio (80);

Delpin Giovanni da Roma, chiede che il termine per l'applicazione dei benefici a favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici o sindacali venga fissato al 1° gennaio 1973, in modo che non ne risultino esclusi i lavoratori perseguitati dal fascismo; e in particolare il personale già dipendente dalla ex cassa distrettuale per ammalati di Gorizia, assorbita dall'INAM (81).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta precedente, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti in materia di imposta sugli spettacoli » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2536) (*con parere della V e della XI Commissione*).

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, mi oppongo all'assegnazione in sede legislativa di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché l'opposizione dell'onorevole Pochetti risulta appoggiata da un decimo dei componenti della Camera, ai sensi e per gli effetti del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, il disegno di legge n. 2536 si intende assegnato in sede referente alla medesima Commissione.

Ricordo altresì di aver proposto nella seduta precedente che i seguenti altri disegni di

legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

« Ordinamento degli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero e trattamento economico del personale della difesa ivi destinato » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2522) (*con parere della I, della III e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

X Commissione (Trasporti):

« Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2479) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Applicazione dei regolamenti della Comunità economica europea relativi al trasporto di viaggiatori su strada tra gli Stati membri » (2480) (*con parere della II, della III e della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Stanziamento della somma di lire 18 milioni per i lavori eseguiti a cura dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per consentire l'accesso in Bari della ferrovia Bari-Barletta » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2510) (*con parere della V e della IX Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Ampliamento del Centro sperimentale impianti a fune (CSIF) del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2511) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere annunciato nella precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

II Commissione (Interni):

Senatori DE MARZI ed altri: « Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2310).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati partecipanti al trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali (982).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati partecipanti al trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che da parte del gruppo del MSI-destra nazionale ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle conclusioni della relazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Birindelli. Ne ha facoltà.

BIRINDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo chiede la ratifica dell'accordo che impegna i governi alla salvaguardia della segretezza delle invenzioni interessanti la difesa, e noi ben volentieri accediamo a questa richiesta. Credo però che non si possa sfuggire ad un certo senso del patetico quando si vede l'Italia occuparsi di cose dalle quali normalmente rimane estranea.

Io ho avuto occasione, in altra circostanza, di domandarmi, e di domandare, se veramente in Italia c'è qualcuno che si occupa della difesa, e devo dire che non ho avuto chiare risposte. Certamente, non dagli atti che vengono presentati, dai disegni di legge o dai provvedimenti di ordine amministrativo. In questo particolare settore direi che parlare di invenzioni interessanti la difesa è piuttosto strano, perché da noi nessuno si occupa di queste faccende. Non se ne occupano le industrie, perché niente che possa riguardare la ricerca e lo sviluppo è salvaguardato. Le imprese industriali hanno bisogno di una programmazione consolidata per poter devolvere delle cifre consistenti o adeguate a queste cose. E non se ne occupa certamente abbastanza il Comitato scientifico per la difesa, il quale quest'anno — se ben ricordo le cifre — ha a disposizione un totale di 30 miliardi, il che vuol dire circa l'1 per cento degli stanziamenti, mentre in tutte le altre nazioni questa cifra sale al 10 per cento.

Questa circostanza, quindi, ci porta a fare delle considerazioni estremamente pessimistiche e tristi su quello che può essere il contributo dell'Italia in fatto di invenzioni e sviluppo per la difesa. Una delle cose che in questo momento sembra particolarmente abbandonata e che invece dovrebbe avere una notevole considerazione è il problema della propulsione nucleare. Certo, questo non è il momento più opportuno per l'abbandono — che è stato fatto — di questo programma. Se andiamo ad esaminare un po', anche rapidamente, la storia del programma navale nucleare italiano ci rendiamo conto di quale triste storia sia di fronte a noi. I primi approcci

concreti al problema risalgono al 1960, quando la FIAT e l'Ansaldo, con l'appoggio tecnico del CNEN e finanziario dell'EURATOM, iniziarono gli studi per il progetto di una petroliera a propulsione nucleare.

Da tale impresa doveva scaturire quel progresso tecnologico di cui la nostra nazione già allora avvertiva la necessità. Nel 1966, quando il progetto cui accennavo aveva superato la prima fase, se ne è verificato l'arenamento; comunque l'autorità politica manifestava il suo consenso ad una ulteriore azione nel settore, autorizzando la sottoscrizione di una convenzione tra il ministro della difesa — che era allora l'onorevole Tremelloni — ed il ministro dell'industria e commercio — che era allora l'onorevole Andreotti — in qualità di presidente del CNEN. Questo avrebbe dovuto portare ad un programma realizzativo completo, che prevedeva tra l'altro la costruzione e l'esercizio sperimentale di una nave nucleare, da assegnare alla marina militare come nave di supporto logistico.

Nell'arco di tempo che va dal 1967 al 1970 c'è stato da parte dell'industria, ed in particolare della FIAT, uno sviluppo della progettazione del sistema nucleare; congiuntamente con il CNEN si è posto allo studio un reattore da imbarcare.

Quel che forse non è noto, in tutta questa faccenda, è la situazione che si è maturata nel passato recente e nella fase attuale, e che riassumerei in questi termini: la difesa, che era direttamente interessata a questo progetto del reattore imbarcato — direttamente interessata anche per l'impegno finanziario — non ha ricevuto assegnazioni di bilancio corrispondenti alle previsioni che avevano consentito, appunto nel 1966, di avviare la progettazione e la costruzione della nave a propulsione nucleare. A tale problema è stata allora interessata la Presidenza del Consiglio che, in considerazione dell'originario carattere di interesse nazionale dell'impresa, accoglieva la proposta per il finanziamento avanzata dalla difesa, e demandava l'intera questione al CIPE, il quale la trattava nella seduta del 4 giugno 1971. C'è voluta la delibera del CIPE per far pagare alla difesa 2 mila chilogrammi di ossido di uranio arricchito che l'Italia aveva avuto dalla Francia, dato che gli Stati Uniti avevano rifiutato di concederli.

In tale occasione è stato deliberato di devolvere l'approfondimento del problema ad un apposito gruppo di lavoro interministeriale. A questo punto si inserisce l'iniziativa del Ministero della marina mercantile per assumere il compito di coordinatore principale

dell'impresa. A questa iniziativa, che si inquadra perfettamente nell'orientamento civile e nazionale che l'impresa deve necessariamente avere, la difesa si è associata, offrendo tutta la sua collaborazione tecnica specialistica per le fasi di progettazione e di realizzazione della nave. A tutt'oggi risulta che, nonostante varie riunioni a livello interministeriale, la situazione non è ancora sbloccata, e non è possibile fare previsioni al riguardo.

E da notare inoltre che il CNEN, nel progetto di piano quinquennale 1973-1977, ha iscritto la propulsione navale nucleare solo per memoria, considerando sostanzialmente completata la ricerca indispensabile per la realizzazione dell'impianto nucleare prescelto.

Ora, non si giustifica questa dicotomia tra un passato, caratterizzato da un costante e crescente interesse per l'iniziativa, ed un presente che, anche se in realtà manca dell'atto formale che lo sanziona, corrisponde, se non ad un ripensamento o ad una rinuncia ad ogni intervento nel settore, almeno ad una miope visione della realtà attuale che altri paesi sembra abbiano, anche se di recente, perfettamente inquadrato e compreso.

Voglio qui ricordare che l'Inghilterra, che riteneva improduttivo il settore della propulsione navale nucleare, ha iniziato contatti riservati con la Germania; che in Giappone nei prossimi venti anni saranno costruite da 300 a 400 navi a propulsione nucleare; e che negli Stati Uniti si richiedono agevolazioni per navi metaniere e petroliere a propulsione nucleare.

Questo mio brevissimo intervento voleva richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi su un settore estremamente importante, nel quale ci sono tragiche carenze. Noi — ripeto — non facciamo assolutamente nulla nel campo della ricerca e dello sviluppo per concorrere alla difesa della nazione e per concorrere alla politica militare della NATO. Da questa carenza deriva l'impossibilità di sviluppo nelle imprese industriali, mentre ci sarebbero ampie possibilità di procedere e di dare lavoro a tecnici e operai.

Signor Presidente, lei conosce quanto e meglio di me gli sforzi che vengono fatti da tante nazioni, a livello governativo, per incrementare queste ricerche che sono estremamente fruttifere. Richiamo pertanto ancora una volta l'attenzione sull'importanza dell'argomento.

Poiché siamo in tema di NATO, la prego di volermi consentire, signor Presidente, di fare alle forze alleate del sud Europa le condoglianze mie e della mia parte per la scomparsa, avvenuta ieri, del comandante in capo

ammiraglio Colbert. Era un ottimo comandante di cui ho avuto la fortuna di essere stato amico personale. La sua presenza al comando delle forze del sud Europa sarebbe stato sicuro pegno di salvaguardia della pace e della libertà della nostra patria. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non conoscevo l'evento di cui lei ha parlato, onorevole Birindelli, ma a nome della Camera volentieri mi associo alle espressioni di cordoglio che lei ha voluto pronunciare.

E iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire brevemente la nostra posizione, contraria alla ratifica sia di questo sia del successivo accordo, e vorrei inoltre rivolgere al Governo una semplice richiesta di informazione.

Il mio riferimento ad entrambi gli accordi deriva dal fatto che non soltanto è comune ad entrambi la materia (cioè la salvaguardia della segretezza, a fini militari, sia di invenzioni soggette a brevetto industriale, sia di informazioni tecniche non soggette a brevetto) ma è comune altresì il quadro entro cui gli accordi sono stati stipulati, l'uno nel 1960, l'altro nel 1970, cioè il quadro della alleanza atlantica e dell'integrazione militare nella NATO.

Non avrei chiesto però la parola se si fosse trattato soltanto di richiamare la nostra posizione contraria, molti anni fa, alla ratifica del trattato del Nord Atlantico, e di coerente avversità, fino ad oggi, ai fini e alla strumentazione particolare di quella alleanza, anche se più di recente, in una situazione profondamente mutata, abbiamo ritenuto — così come oggi riteniamo — che il superamento della alleanza medesima dovesse e debba essere ricercato più che con atti unilaterali tendenti a forme di dissociazione da parte dell'Italia, con una iniziativa italiana e degli altri paesi europei diretta a superare la contrapposizione dei blocchi militari e a procedere verso un nuovo sistema di sicurezza collettiva e di cooperazione in Europa.

La nostra posizione contraria alla ratifica non poggia dunque prevalentemente su ragioni di coerenza con le nostre posizioni del passato, ma su motivi politici attuali, che attengono cioè alla concreta situazione internazionale in cui oggi ci troviamo, alla situazione in cui oggi si trovano sia l'alleanza atlantica sia l'integrazione nella NATO.

Chi dirige la politica estera del nostro come di ogni altro paese, sa bene — l'onore-

vole Pedini può darne atto — che di ogni atto internazionale contano sia il contenuto sia il momento in cui esso viene posto in essere, e quindi il significato che esso assume nella situazione data, il modo in cui nella situazione esso si riflette e opera.

Sembra a noi che in questo momento, onorevoli colleghi e onorevole sottosegretario, sia il Governo, sia il Parlamento italiano dovrebbero essere impegnati non in discussioni o in voti che significhino, persino con il loro contenuto di ordinaria amministrazione, acquiescenza passiva al corso singolare e certamente preoccupante assunto dalle questioni relative all'alleanza atlantica, ma in un dibattito serio non solo sulle ragioni e sul significato degli sviluppi oggettivi che fanno del vecchio trattato del Nord Atlantico e della integrazione militare nella NATO qualcosa di largamente superato, ma sulla crisi interna dell'alleanza e sui riflessi che questa crisi determina sulla posizione e sullo *status* internazionale dell'Italia.

Quello che infatti è in discussione — ma, onorevole sottosegretario, fuori di qui — è il profondo dissesto determinato dal tentativo statunitense di coinvolgere l'alleanza nel conflitto mediorientale, con la richiesta di utilizzazione delle basi americane NATO per l'organizzazione del ponte aereo USA-Israele e con l'improvviso allarme del 25 ottobre, fatti che, come è noto, hanno attirato sull'Europa occidentale le legittime proteste e le contro-misure dei paesi arabi; sono in discussione le pesanti responsabilità che la presenza nell'alleanza di regimi fascisti come la Grecia e il Portogallo, e dei loro apparati militari di repressione nella integrazione militare della NATO, fanno cadere sugli altri governi e paesi dell'alleanza, e in primo luogo sull'Italia; sono infine in discussione le proposte del governo degli Stati Uniti di sostituire il trattato del Nord Atlantico con un nuovo patto politico-militare esteso al Giappone, con confini e con scopi, cioè, assai differenti rispetto a quelli che caratterizzarono il sorgere dell'alleanza atlantica: proposta che, come tutti avvertono, è al fondo della crisi di identità in cui l'Europa comunitaria è piombata.

In questa situazione il meno che si possa domandare è che si sospenda ogni atto che significhi pura e semplice continuazione della consuetudinaria vita interna dell'alleanza, quasi che attraversassimo tempi di ordinaria amministrazione, e che si passi invece, nelle sedi e con le procedure meglio adeguate, ad investire il Parlamento, e attraverso il Parlamento il paese, delle questioni cruciali che

sono aperte e che attendono da noi e dal paese nel suo complesso una risposta meditata e responsabile.

Io non andrò più oltre nello sviluppare il nostro pensiero su tale complesso di questioni, e neanche voglio accennare ai motivi per cui l'Italia dovrebbe essere in prima fila — e purtroppo non lo è — tra i paesi che, pur dall'interno dell'alleanza, lavorano per il suo superamento, e non certo per giungere a una nuova edizione allargata del patto, ma per giungere alla liquidazione dei blocchi e ad un nuovo sistema di sicurezza collettiva e di cooperazione in Europa.

Ci auguriamo, infatti, che le Commissioni competenti di questa Camera possano presto iniziare, nelle forme dovute, l'esame — che purtroppo giunge con molto ritardo — di problemi così vitali per il nostro paese.

Vorrei solo pregare il Governo di volere informare la Camera, possibilmente nel corso di questa stessa discussione — e la mia domanda è fondata sul fatto che certamente l'onorevole Pedini conosce a fondo l'argomento — sulla natura e sul contenuto della piattaforma, o meglio del documento che su questi temi è stato già elaborato dai ministri della Comunità europea e presentato al governo degli Stati Uniti d'America, come risposta alla proposta di un nuovo patto politico-militare allargato al Giappone; ciò naturalmente nei limiti del riserbo che può essere imposto ad impegni assunti in sede internazionale.

Per quanto riguarda i due accordi, credo che la nostra posizione emerga chiara da quanto ho detto, non tanto per coerenza con il passato, quanto per motivi di opportunità politica attuale e di coerenza con quella che noi riteniamo dovrebbe essere la politica estera dell'Italia di oggi. Nell'interesse del paese, noi voteremo contro l'approvazione di questi disegni di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

DI GIANNANTONIO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei solo aggiungere che le osservazioni fatte dall'onorevole Birindelli rientrano esattamente nella materia disciplinata da questa convenzione internazionale.

Circa le osservazioni dell'onorevole Cardia, devo limitarmi a precisare, sempre nel

quadro della limitata materia oggetto di questa convenzione, che il Patto Atlantico è stato, è e sarà un patto di alleanza difensiva, sotto il quale l'Europa — è un dato storico irrefutabile da qualunque parte — ha goduto il più lungo periodo di pace della sua storia. Dal Patto Atlantico è venuta inoltre la prima proposta concreta di pace per realizzare una reale distensione tra i due blocchi, per cercare di arrivare ad un accordo per la riduzione degli armamenti, a cominciare dall'Europa centrale. Sappiamo che se questi contatti, che sono già in corso, dovessero avere uno sviluppo positivo, c'è la possibilità che essi si estendano anche ad altre aree nevralgiche che interessano l'Europa.

Noi riteniamo, perciò, che il Patto Atlantico non costituisca un ostacolo al perseguimento della politica volta al superamento dei blocchi. Vi è un dato di fatto irrefutabile, un dato storico (questo lo dico per coloro che hanno una sensibilità piuttosto unilaterale) che, cifre alla mano, ci indica che proprio da parte del Patto di Varsavia vi è stato il maggiore, costante e continuo aumento di armamenti e di equipaggiamenti di ogni genere, che ha determinato oggi in Europa una superiorità schiacciante rispetto al Patto Atlantico.

Il Patto Atlantico — e lo si può dimostrare — ha un potenziale di armamenti inferiore a quello del Patto di Varsavia. Dico questo per dimostrare che abbiamo la possibilità di sviluppare una politica di pace, partendo proprio dalle premesse poste dal Patto Atlantico.

Raccomandiamo per tanto alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo raccomanda l'approvazione di questo disegno di legge, che è pur limitato nella sua portata. Le osservazioni, alquanto interessanti, che sono state fatte dall'onorevole Birindelli, potranno essere prese in considerazione in occasione dell'esame del bilancio dello Stato per la parte relativa alla ricerca scientifica.

I rilievi, pur politicamente importanti, dell'onorevole Cardia, sono in questo momento all'attenzione della Commissione esteri e

quindi dell'Assemblea per il dibattito relativo ai problemi in atto.

La Camera approva successivamente gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. La votazione finale del disegno di legge avrà luogo in altra seduta.

Esame di disegni di legge di ratifica.

La Camera approva, senza discussione e senza emendamenti, gli articoli dei seguenti disegni di legge, che saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 » (1481);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971 » (*approvato dal Senato*) (1757);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso ad Helsinki il 21 maggio 1971 » (1983);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 » (*approvato dal Senato*) (2136);

« Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento all'articolo 50 (a) della convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a New York il 12 marzo 1971, e del protocollo di emendamento all'articolo 56 della convenzione medesima, adottato a Vienna il 7 luglio 1971 » (*approvato dal Senato*) (2360);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 » (2415).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della tredicesima mensilità al personale in attività di servizio dello Stato (2533).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della tredicesima mensilità al personale in attività di servizio dello Stato.

Avverto che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto l'ampliamento della discussione sulle linee generali limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Postal.

POSTAL, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della relazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole de Vidovich. Ne ha facoltà.

DE VIDOVICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, quando due giorni fa gli amici sindacalisti della CISNAL pubblico impiego mi hanno chiesto di fare una previsione sulla pillola amara che i pubblici dipendenti avrebbero dovuto ingoiare dopo lo zuccherino costituito dall'anticipo di dieci giorni del pagamento della tredicesima mensilità, un po' avventatamente ho risposto che si sarebbe trattato probabilmente di una pillola amara già trangugiata dai pubblici dipendenti. Pensavo alla pillola inghiottita in sede di Commissione affari costituzionali (della quale, per la verità, la stampa ha poco parlato), che prevedeva per i pubblici dipendenti l'incasso degli arretrati dell'assegno perequativo con quattro e sei mesi di ritardo sul momento di pubblicazione della legge.

Ero piuttosto avventato in questa previsione, perché il giorno dopo l'onorevole La Mal-

fa ha tirato fuori per i pubblici dipendenti una pillola ben più amara, assolutamente non digeribile. Alludo alla dichiarazione del ministro del tesoro, secondo la quale sarebbero bloccati per ben tre anni gli aumenti di retribuzione dei pubblici dipendenti.

È bene che in questa sede ci si parli molto chiaramente. La situazione economica è quella che è, e non è da oggi che ne denunciavamo le carenze e le difficoltà. Il blocco degli stipendi e dei salari può essere anche preso in considerazione, ma per quelle categorie che hanno rinnovato di recente il loro contratto. Per quelle, invece, che da quattro o cinque anni non hanno avuto aumenti, è irresponsabile parlare di blocco dei salari e degli stipendi. È un discorso che può essere fatto solo da chi non tiene conto della realtà, da chi parla senza avere sentito le categorie e senza rendersi conto che agli italiani si possono chiedere dei sacrifici, ma non si può chiedere l'impossibile.

Voglio ricordare che l'assegno perequativo — quello votato alla chetichella nella Commissione affari costituzionali — è stato disposto in attuazione di una legge, la « 249 », che nel 1968 recepiva accordi sindacali precedenti (alle cui trattative, come sindacalista della CISNAL, avevo partecipato fin dal 1966) che non prevedevano aumenti, ma si limitavano appunto a « perequare », cioè ad eliminare certi dislivelli retributivi. Venire oggi con un provvedimento di questo tipo, che oltretutto viene portato in aula sotto forma di decreto-legge (quasi che le osservazioni dell'onorevole La Malfa e dello stesso relatore, contenute nelle rispettive relazioni, non fossero prevedibili qualche mese fa; quasi che il Governo si sia accorto solamente a fine novembre che il 16 dicembre poteva verificarsi un ingorgo di liquidità), equivale all'apertura di un discorso che, a mio avviso, non ha significato.

Si è voluto aprire, nella solennità di questa Assemblea, un discorso secondario, si è voluto dare uno zuccherino che non ha altro significato se non quello di far vedere all'opinione pubblica che il Governo è molto sensibile al problema degli statali e, in generale, al problema del pubblico impiego.

Ma la fretteolosità di questo provvedimento si rivela anche dai dati che vengono forniti dal relatore e che mi permettono di contestare. Dice il relatore, ad esempio, che l'importo della tredicesima mensilità degli impiegati statali si aggira sui 260 miliardi, mentre dai dati di cui sono in possesso si tratterebbe di 258 miliardi e, onorevole relatore, tale cifra si riferisce a tutto il pubblico impiego (e non

soltanto agli statali), cioè al parastato, agli enti locali e a tutta la miriade di altri organismi che pullulano e che vanno sotto il nome complessivo di pubblico impiego.

Del resto, se guardiamo il complesso di questo provvedimento, ci rendiamo conto che i 258 miliardi (o 260, come dice il relatore) non costituiscono neanche il 13 per cento dei 1.950 miliardi che compongono l'intera spesa per la tredicesima mensilità. D'altro canto, è bene precisare che il termine « tredicesima » da me usato è un termine improprio, perché gli statali sono gli ultimi romantici che hanno la tredicesima mensilità. Le altre categorie, infatti, hanno la quattordicesima, la quindicesima, la sedicesima e, in certi casi, addirittura la diciassettesima mensilità. Dunque parlare di tredicesima per le altre categorie è improprio.

Onorevoli colleghi, che cosa significa questa somma, pari al solo tredici per cento, erogata con 10 giorni di anticipo? Che cosa significa questa modesta cifra di 258 miliardi, su 1.950 miliardi, il cui pagamento viene anticipato di dieci giorni e che impegna due Assemblee legislative per trattare questo provvedimento modestissimo, e oltretutto non richiesto? Evidentemente qui si vuol nascondere qualche cosa, si vuol cioè gettare polvere negli occhi a quei dipendenti che non sono disposti ad accettare, che non sono disposti a seguire certe linee del Governo: lo ha detto chiaramente la CISNAL, lo hanno detto addirittura le tre organizzazioni sindacali della « triplice », che pure in questo settore sono particolarmente « governative », particolarmente sensibili al discorso della « opposizione concordataria », come la chiamo io, o della « maggioranza conciliare », come si dice oggi, e che comunque viene fatto sulla pelle dei lavoratori.

D'altra parte, il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha presentato a suo tempo un suo progetto di legge, il n. 2544, il quale prevedeva la possibilità di anticipare il pagamento della tredicesima mensilità, ma con altro spirito e con altra impostazione. Innanzi tutto non riguardava soltanto i dipendenti statali ma l'intero settore del pubblico impiego; e noi abbiamo già presentato alcuni emendamenti per estendere a tutto il pubblico impiego, e quindi ai dipendenti degli enti locali, del parastato, degli enti autonomi, di tutti gli altri enti, ma soprattutto ai pensionati, questa anticipazione, ma non per fare dei giuochi finanziari che non hanno significato con entità monetarie di così modesto rilievo, ma per consentire a questi lavoratori

di spendere con tranquillità, nell'arco di quasi un mese, quella tredicesima mensilità che viene data appunto come gratifica natalizia e che non deve essere bruciata malamente in pochi giorni ma spesa con una certa possibilità di scelta, evitando di creare veri e propri ingorghi negli ultimi giorni. Questa è l'impostazione che noi volevamo portare avanti con il ricordato progetto di legge n. 2544, mentre respingiamo l'impostazione governativa che, a nostro avviso, non ha significato alcuno.

I calcoli che facciamo, quando proponiamo di allargare il provvedimento a tutto il pubblico impiego, corrispondono a quelli che il Governo ha fatto per i soli dipendenti statali, a mio avviso errando, in quanto i 258 miliardi riguardano, ripeto, l'intero settore del pubblico impiego. D'altro canto, non si vede perché non si debba consentire anche ai pensionati, che percepiscono una quota maggiore di quei 1.950 miliardi e cioè 470 miliardi, la possibilità di avere questa agevolazione che produrrebbe anche riflessi di carattere finanziario; in questo caso infatti sommando i 470 miliardi spettanti ai pensionati ai 258 miliardi cui accennavo, si ottiene una cifra pari a quasi il 40 per cento di quei 1.950 miliardi che vengono erogati nei vari settori.

Onorevoli colleghi, questo decreto-legge, al quale daremo il nostro voto favorevole pur considerandolo uno « zuccherino », una cosa secondaria, priva di importanza e al quale proporremo emendamenti nel prosieguo della discussione, non può certamente interessare la pubblica opinione. Ci dispiace che un provvedimento così modesto venga portato in aula mentre altri provvedimenti, veramente importanti, vengono fatti approvare dal Governo nel chiuso delle Commissioni dove, è bene ricordarlo, i resoconti stenografici sono pubblicati con un mese di ritardo e dove la stampa non è presente. Credo necessario aggiungere che spesso nelle Commissioni passano sotto silenzio provvedimenti gravi ed importanti che il Governo evidentemente ha interesse di tenere nascosti all'opinione pubblica, anche per non far comprendere a quest'ultima che quel disegno conciliare di alleanza tra la democrazia cristiana e il partito comunista è già in atto, è già operante e si attua nel chiuso delle Commissioni dove, ripeto, la stampa non è presente e dove i resoconti stenografici delle sedute sono pubblicati con notevole ritardo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Postal.

POSTAL, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'onorevole de Vidovich esulano, in certa misura, dalla portata del provvedimento oggi al nostro esame, che è assai limitata. Il provvedimento si propone di attenuare determinati effetti negativi che possono derivare dalla concentrazione, in un brevissimo arco di tempo, di una ingente massa di mezzi monetari derivante dal pagamento ravvicinato della tredicesima mensilità e della mensilità di dicembre: effetti negativi sia sul piano del reperimento dei mezzi monetari, che comporta un'esposizione da parte della tesoreria dello Stato nei confronti della Banca centrale, sia per quanto concerne l'utilizzo di questa massa di mezzi monetari in un brevissimo arco di tempo, che produce un impatto sfavorevole sul livello generale dei prezzi.

Il provvedimento è soprattutto ispirato al fine di ottenere una gestione più semplice e corretta della tesoreria dello Stato. È vero che esso è oggi all'esame dell'Assemblea, ma ciò è dovuto al semplice fatto che è stata adottata la forma del decreto-legge, il che comporta l'esame da parte dell'Assemblea ed esclude, costituzionalmente, la possibilità di deferimento alle Commissioni in sede legislativa.

DE VIDOVICH. Non c'era urgenza. Si poteva fare due mesi fa.

POSTAL, *Relatore*. È vero. Ma, evidentemente, quando si è scelta questa via, probabilmente non vi era più il tempo necessario per seguire la procedura normale presentando un disegno di legge, per cui è stato emanato un decreto-legge.

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo della cifra necessaria al pagamento della tredicesima mensilità agli impiegati in attività di servizio dello Stato, vi è stato un errore materiale nella trascrizione della mia relazione, nella quale parlavo di circa 260 miliardi. A me il tesoro ha fornito il dato di 262 miliardi, non di 258.

Non mi resta che raccomandare alla Camera di approvare il disegno di legge in discussione senza apportarvi modifiche, data la sua limitata portata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione, con l'avvertenza che gli emendamenti debbono intendersi riferiti agli articoli del decreto-legge.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della tredicesima mensilità al personale in attività di servizio dello Stato ».

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2 del decreto-legge.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano anche per il pagamento della tredicesima mensilità concessa in forza di particolari disposizioni di legge a favore di altri dipendenti dello Stato in attività di servizio ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: in attività di servizio, *con le seguenti:* dei dipendenti degli enti locali, parastatali e morali in attività di servizio, nonché ai titolari di pensioni dovute a qualsiasi titolo ».

2. 1. **de Vidovich, Roberti, Tremaglia, Borromeo D'Adda, Cassano, Niccolai Giuseppe.**

L'onorevole de Vidovich ha facoltà di svolgerlo.

DE VIDOVICH. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato?

POSTAL, *Relatore*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con la Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole de Vidovich, mantiene il suo emenda-

mento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1427).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori.

Ricordo che nella seduta dell'8 novembre sono stati svolti tutti gli emendamenti al disegno di legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

AMODIO, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sia all'emendamento Ciacci 1. 1 sia all'emendamento Ciacci 2. 1. Gli argomenti ad essi relativi furono ampiamente trattati nel corso della seduta dell'8 novembre scorso; sia il presidente del gruppo socialista sia i colleghi comunisti ebbero a motivare in quella fase la loro opposizione al provvedimento ed invitarono il Governo a trattare con i sindacati per la composizione della vertenza in atto. Nell'esprimere parere contrario agli emendamenti, desidero aggiungere che gradirei ascoltare le dichiarazioni che il sottosegretario farà a nome del Governo sull'intera vicenda.

PRESIDENTE. Il Governo?

CENGARLE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Desidero fare alcune comunicazioni che si ricollegano alla discussione avvenuta nella seduta dell'8 novembre.

Come ho avuto modo di dire nel corso della stessa, questo disegno di legge prevede un finanziamento alle aziende pubbliche e private per il periodo antecedente il trasferimento di funzioni alle regioni avvenuto dal 1° aprile 1972, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Da parte di diversi deputati è stato chiesto cosa si sarebbe deciso per il periodo che va dall'aprile 1972 ad oggi. L'impegno preso a nome del Governo è stato mantenuto, in quanto da parte del ministro dei trasporti è stato predisposto un disegno di legge con il quale si stanziavano 18 miliardi per adeguare le retribuzioni dei dipendenti delle autolinee private a quelle dei dipendenti che fruiscono del contratto FENIT.

Tale disegno di legge è al concerto dei ministri interessati, ma già la Presidenza del Consiglio ha dato l'assenso per un provvedimento che consenta di attribuire alle regioni i mezzi necessari all'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti delle autolinee per il periodo che va dal 1° gennaio 1973 al 30 giugno 1974. Ciò ha consentito di giungere ad una intesa con le organizzazioni sindacali, avvenuta la scorsa settimana presso il Ministero del lavoro, che ha dato la possibilità di stabilire i termini dell'« accordo ponte », che è valso non solo a riconoscere ai lavoratori quanto promesso anche dal precedente Governo, ma ad ottenere la sospensione di agitazioni sindacali che tanto danno arrecavano alla collettività.

Domani al Ministero dei trasporti si terrà l'annunciata riunione dei responsabili regionali, compresi quelli delle regioni a statuto speciale, ed a loro chiederemo di anticipare le somme necessarie per dare subito ai lavoratori interessati quanto ad essi spetta per il 1973, in attesa che lo Stato corrisponda i finanziamenti annunciati. Ho detto che questo invito verrà rivolto ai rappresentanti di tutte le regioni, in quanto il provvedimento proposto tiene conto di un intervento che non sarà limitato alle sole regioni a statuto ordinario, ma si estende, come è giusto, anche alle regioni a statuto speciale.

Per quanto riguarda l'onere che graverà sul Ministero dei trasporti, si è detto erroneamente che per sua causa saranno aumentate le tariffe ferroviarie. Ribadisco qui che non è intenzione del ministro dei trasporti effettuare alcun aumento delle tariffe base delle ferrovie dello Stato: si opera invece per adeguare alcune tariffe riguardanti i treni di lusso e particolari trasporti di merci. Si tratta di ri-

tocchi utili e necessari che adeguano il prezzo al migliorato e maggiorato costo del servizio. Resta ferma la volontà di operare per eliminare possibilmente, o comunque notevolmente ridurre, le troppe concessioni esistenti per le più svariate categorie di utenti.

In sostanza, attraverso questi ritocchi contiamo di poter realizzare tali economie, che ci consentiranno di intervenire, sia pure in via straordinaria, per dare, tramite le regioni, un contributo che serva ad adeguare le retribuzioni dei dipendenti delle autolinee. Si dovrà far seguito con un provvedimento che interessa i gestori delle linee interregionali, per il periodo che va dall'aprile 1972 a tutto il 1973 e per il quale si è già chiesto l'assenso dei ministri interessati.

Nel chiedere alla Camera di approvare questo disegno di legge, ribadisco che esso serve a prestare aiuto ad aziende operanti in regime di tariffe bloccate per un periodo antecedente al trasferimento delle competenze alle regioni. Con questo provvedimento, e con quelli annunciati, ritengo che si riuscirà a risolvere il problema delle autolinee, il che mi consente di formulare un voto anche per quanto riguarda l'attuale situazione esistente nel settore dell'autotrasporto merci.

I provvedimenti relativi a tale settore sono all'esame finale della Commissione trasporti e ritengo che possano essere approvati entro breve tempo mercé la collaborazione di tutti i gruppi politici. Queste assicurazioni, e l'impegno più volte espresso dal ministro Preti e da me per trovare adeguate soluzioni ai restanti punti controversi, dovrebbero essere sufficienti a far cessare una serrata che non giova all'autotrasporto, mentre invece danneggia l'intera economia del paese.

Do atto alle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL ed alla FITA di aver assunto un atteggiamento responsabile in questo particolare momento e mi auguro che tale atteggiamento venga quanto prima seguito da tutti gli autotrasportatori italiani.

Quanto agli emendamenti presentati concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge.

ARMANI, Segretario, legge:

« L'efficacia della legge 25 febbraio 1971, n. 94, è estesa all'anno 1971 e fino al 31 marzo 1972 ».

PRESIDENTE. Onorevole Guglielmino, mantiene l'emendamento Ciacci 1.1, di cui

ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUGLIELMINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 2 della legge 25 febbraio 1971, n. 94, è così modificato:

” All'atto della concessione del contributo previsto all'articolo 1, il ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, sulla base del parere delle giunte regionali nel cui territorio si esercita il servizio in concessione, ha facoltà di vincolare, in tutto o in parte, l'utilizzazione del contributo accordato al rinnovo del materiale rotabile ” ».

PRESIDENTE. Onorevole Guglielmino, mantiene l'emendamento Ciacci 2. 1, soppressivo dell'intero articolo, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUGLIELMINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« Per l'attuazione della presente legge è autorizzata, a carico dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, la complessiva spesa di lire 12.500 milioni di cui lire 10.000 milioni per le occorrenze riferite all'anno 1971 e lire 2.500 milioni per quelle relative all'indicato primo trimestre dell'anno 1972 ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ARMANI, *Segretario*, legge:

« All'onere di lire 12.500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ARMANI, *Segretario*, legge:

La Camera,

tenuto conto del grave stato di caos in cui si trovano i servizi pubblici di trasporto urbano ed extraurbano e dello stato di agitazione dei lavoratori addetti a tali servizi; visti gli accordi raggiunti fin dal maggio 1973 fra la federazione dei sindacati di categoria e i rappresentanti del Governo,

impegna il Governo:

1) a predisporre provvedimenti immediati atti a consentire alle regioni l'assunzione effettiva della responsabilità di gestione dei trasporti pubblici loro affidati con il passaggio di competenze previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 5 del 1972 concernente le autolinee di interesse regionale;

2) ad erogare i contributi necessari affinché le regioni siano poste in grado di rispettare gli accordi intervenuti tra sindacati e Governo per la parificazione del trattamento economico degli addetti ai servizi di autolinea a quello degli autoferrotranvieri.

9/1427/1 Guglielmino, Carri, Ciacci, Ceravolo, Pani, Korach, Baldassari, Ballarin, Fioriello, Foscari, Scipioni, Skerk.

La Camera,

in relazione alla applicazione del disegno di legge n. 1427 e tenuto conto della grave situazione di disagio esistente nel settore delle autolinee private in concessione, dovuto al mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori di questa categoria, contratto ormai scaduto da vario tempo,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

impegna il Governo

a subordinare la erogazione del contributo previsto dal presente disegno di legge alla stipulazione del rinnovo contrattuale di cui sopra.

9/1427/2

Marzotto Caotorta.

La Camera,

tenuto conto della necessità di evitare che l'esercizio della potestà legislativa regionale in base all'articolo 117 della Costituzione nel settore dei trasporti pubblici locali si attui in modo troppo disordinato e tenuto conto altresì che la legislazione vigente in materia di carattere statuale è tuttora incerta e contraddittoria e pertanto da essa non possono essere tratti principi generali unitari atti ad indirizzare la legislazione regionale di cui sopra;

ritenendo pertanto opportuna ed urgente la emanazione di una legge quadro che indirizzi l'attività legislativa regionale in materia di trasporti pubblici locali,

impegna il Governo

a sollecitare la conclusione dei lavori della commissione di studio paritetica istituita fino dal gennaio 1973 con la partecipazione di rappresentanti del Ministero dei trasporti, del Ministero delle regioni e delle regioni stesse, per la formulazione di uno schema di legge-quadro recante principi fondamentali in materia di trasporti pubblici locali.

9/1427/3

Marzotto Caotorta.

PRESIDENTE. L'onorevole Guglielmino ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1427/1.

GUGLIELMINO. Signor Presidente, lo do per svolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Marzotto Caotorta ha facoltà di illustrare i suoi ordini del giorno nn. 9/1427/2 e 9/1427/3.

MARZOTTO CAOTORTA. Anch'io do per svolti i miei due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CENGARLE, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Non accolgo l'ordine del giorno Guglielmino 9/1427/1 perché già attraverso le mie dichiarazioni ho espresso, penso compiutamente, il pensiero

del Governo in ordine a questi provvedimenti e pertanto — anche perché ritengo di essere stato sufficientemente chiaro in ordine agli impegni assunti — non mi pare che da parte dell'onorevole Guglielmino sia il caso di insistere.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno Marzotto Caotorta 9/1427/2, credo che a suo tempo l'onorevole Marzotto Caotorta avesse tutte le ragioni per proporre questo ordine del giorno; però, di fronte all'accordo già raggiunto in sede di Ministero del lavoro, ritengo che anche per questo ordine del giorno il presentatore non debba insistere, visto e considerato che all'intesa siamo già pervenuti.

Il Governo dichiara poi di accogliere l'ordine del giorno Marzotto Caotorta 9/1427/3.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

GUGLIELMINO. Signor Presidente, considero l'ultima parte del mio ordine del giorno superata dalle dichiarazioni testé rese dal sottosegretario, ma insisto per la votazione della prima parte, che esprime un concetto completamente diverso.

CENGARLE, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Ma la questione esula dalla competenza del Governo. Si tratta di competenze affidate alle regioni attraverso il decreto presidenziale n. 5 del gennaio 1972. Per questo motivo non posso accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Guglielmino, dopo queste ulteriori precisazioni del Governo insiste per la votazione?

GUGLIELMINO. Ritiro il punto 2), signor Presidente, ma insisto per la votazione del mio ordine del giorno fino al punto 1) compreso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Guglielmino, fino al punto 1) compreso, non accolto dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Marzotto Caotorta, insiste per la votazione dei suoi ordini del giorno n. 9/1427/2 e 9/1427/3, quest'ultimo accettato dal Governo?

MARZOTTO CAOTORTA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guglielmino. Ne ha facoltà.

GUGLIELMINO. Da tempo, e non solamente noi comunisti, ma i sindacati dei lavoratori, le regioni, i comuni, i tecnici che operano e lavorano nel settore dei trasporti, uomini di cultura, hanno invitato i partiti politici ed il Governo ad un serio ripensamento di tutta la politica nel settore dei trasporti.

Il trasporto non può essere più considerato un servizio, una infrastruttura: esso è diventato — ed anzi lo era già prima — un fattore importante dello sviluppo economico e sociale del paese ed una delle strutture fondamentali per il progresso dell'economia italiana, in particolar modo delle aree depresse del Mezzogiorno e delle isole.

La Camera ha condotto, nella passata legislatura, un'approfondita indagine sulla situazione dei trasporti nelle aree metropolitane e nel Mezzogiorno. Abbiamo avuto una serie di inchieste e di indagini, promosse dal Parlamento e dal Governo stesso, come il rapporto Lino e l'indagine sui porti italiani; ma nessun Governo, fino ad oggi, si è fatto carico delle questioni emerse da quelle inchieste e da quelle indagini e, di volta in volta, dei problemi posti dai lavoratori e dalle organizzazioni politiche e sindacali che li rappresentano. Ancora oggi manca una visione unitaria, nazionale della politica dei trasporti; e proprio qualche giorno fa l'attuale ministro dei trasporti, onorevole Preti, in maniera quasi sconsolata è venuto a dirci, in Commissione, che ancora il Governo non è in grado di predisporre uno strumento legislativo per arrivare al coordinamento della politica nel settore dei trasporti, perché su questo terreno ancora non è possibile raggiungere un'intesa all'interno del Governo e tra le forze politiche che costituiscono questa maggioranza.

Negli anni trascorsi si è privilegiato il mezzo privato di trasporto, si è relegato il servizio pubblico ai margini dell'impegno del Governo; e i risultati di questa errata politica, onorevoli colleghi, sono di fronte al paese, sono di fronte a noi tutti: la congestione del traffico, l'inquinamento atmosferico, il numero crescente di morti e di feriti nelle strade italiane; una situazione che la crisi energetica, manifestatasi con tanta acutezza nel corso di queste ultime settimane, ha reso esplosiva nel

paese. Milioni di italiani hanno preso coscienza della giustezza delle posizioni da tempo sostenute dalla rappresentanza del partito comunista in quest'aula e al Senato. Oggi da tutte le parti viene rivolto un invito e più pressante esso viene rivolto dai portavoce del Governo, dallo stesso Presidente del Consiglio che ha parlato agli italiani: l'appello a cambiare vita. Ma questo sistema di vita degli italiani è stato imposto dai gruppi monopolistici dominanti nel nostro paese e dai vari Governi che si sono succeduti alla direzione della cosa pubblica. È stata imposta l'ideologia dell'automobile, la filosofia dell'automobile ad ogni costo, il diritto di fuggire dalle città caotiche ed inquinate con *slogan* che per lunghi anni hanno martellato il cervello degli italiani: acquistate un'auto e sarete liberi. E gli italiani sono caduti nel trabocchetto dell'acquisto dell'auto diventando così prigionieri. Così lo *stress* e la fatica accumulati durante la settimana nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro si sono moltiplicati con la fatica della passeggiata domenicale in macchina.

Oggi è venuto allo scoperto l'inganno attuato nei confronti degli italiani. Il provvedimento al nostro esame non avrà alcuna positiva influenza per modificare l'attuale grave situazione: esso è una nuova generosa erogazione a favore di alcuni gruppi dominanti nel nostro paese che operano nel settore del pubblico trasporto, che va ad aggiungersi a quella già generosa attuata nel 1971 allorché furono erogati dal Governo di allora ben 26 miliardi. Oggi con questo provvedimento vengono stanziati 12 miliardi e 500 milioni per bilanci che si riferiscono al 1971 e al primo semestre del 1972. Ella, onorevole sottosegretario, ha annunciato alla Camera che sarà prevista un'altra spesa di 18 miliardi da erogare a favore delle regioni per contributi ai lavoratori di questi settori. Prendiamo atto di questa sua dichiarazione, però non è prevista una lira per potenziare i servizi di pubblico trasporto nel nostro paese nel momento in cui, anche in rapporto ai recenti provvedimenti decisi dal Governo per contenere la grave crisi energetica, maggiormente ce ne sarebbe bisogno.

Tutto questo malgrado gli impegni assunti dal ministro dei trasporti e dal ministro del lavoro, i quali hanno detto che non un soldo sarebbe stato ulteriormente concesso ai concessionari privati dei servizi di pubblico trasporto. Oggi si ritorna ancora sulla vecchia linea dei sussidi e dei contributi a chi non ha il diritto di chiederli.

Ella, onorevole sottosegretario, ha respinto la prima parte del nostro ordine del giorno;

ma da quando sono stati trasferiti alle regioni i poteri per quanto riguarda i trasporti pubblici di interesse regionale, il Governo non ha preso alcun provvedimento per favorire le iniziative che andavano a fiorire nelle varie assemblee regionali. Con questo provvedimento ancora una volta si vogliono mortificare le regioni, quelle a statuto ordinario e quelle a statuto speciale, che non potranno ritenersi soddisfatte solamente per il fatto che ella ci ha dichiarato che questi contributi saranno concessi ai lavoratori del settore che operano in tutta Italia.

La questione è ben altra, ed ella lo sa: è quella di vedere come il Governo interviene per stimolare le iniziative regionali, le iniziative locali nel settore dei pubblici servizi urbani ed extraurbani. Né, dall'altro lato, signor Presidente e onorevoli colleghi, si può accedere al brutale ricatto dell'organizzazione padronale, di questi signori che con grande improntitudine e larga dose di ipocrisia in questi giorni hanno annunciato l'arresto nazionale di tutti i servizi pubblici, addirittura minacciandolo nelle giornate di sospensione della circolazione delle auto private, con l'ipocrita motivazione che essi dovevano manifestare la solidarietà ai propri dipendenti, e nel contempo hanno elevato le loro proteste contro il Parlamento — e la X Commissione trasporti della Camera in particolare — per il ritardo con cui viene discusso ed approvato il provvedimento al nostro esame.

Costoro non hanno alcun diritto di protestare, onorevoli colleghi; sono i responsabili dei gravi disservizi che travagliano il paese in questo settore.

Si viaggia ai limiti della sicurezza. Basterebbe leggere la relazione che accompagna questo provvedimento, svolta al Senato dal senatore Santalco, dalla quale risulta che vi sono automezzi di linea che viaggiano financo senza libretto di circolazione, o a libretto scaduto, senza che i proprietari di quegli automezzi si siano preoccupati di farli sottoporre a revisione, mettendo così a repentaglio la vita e la sicurezza dei viaggiatori.

Questo fenomeno indubbiamente si manifesta in maniera più acuta e grave nel Mezzogiorno.

Ecco perché noi siamo stati e siamo contrari a provvedimenti che incoraggiano questo tipo di politica, e al nostro fianco abbiamo trovato le organizzazioni sindacali; abbiamo chiesto al Governo il rispetto degli impegni assunti nei confronti dei lavoratori del settore, delle grandi organizzazioni dei lavoratori, ma ci siamo trovati di fronte ad un netto rifiuto.

Riprenderemo la questione in sede di dibattito sul bilancio, che si svolgerà tra breve in quest'aula. Noi chiediamo un massiccio intervento finanziario del Governo nel settore dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani. Occorre oggi impegnare una grande parte delle risorse nazionali se vogliamo aiutare gli italiani a superare le gravi difficoltà nelle quali si sono venuti a trovare, non per loro colpa, ma per responsabilità di coloro che hanno governato il paese in questi anni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Il gruppo del Movimento sociale-destra nazionale voterà a favore di questo provvedimento. Desidero tuttavia aggiungere qualcosa, domandando, piuttosto a me stesso che agli altri responsabili di un rinvio di oltre un mese, che cosa è cambiato da 27 giorni or sono, quando fummo chiamati a rinviare l'approvazione del provvedimento, ad oggi. Se un cambiamento vi è stato, è stato nel senso dell'aggravamento della situazione. Tutti erano al corrente della situazione di grave disagio, della situazione pesante, anche dal punto di vista della disponibilità di mezzi efficienti, della possibilità di mantenere gli impegni, della continuità sulle linee concessionarie. Avevamo, quindi, il dovere di intervenire con tempestività, perché, in definitiva, si tratta di riconoscere quanto il Governo si era impegnato, da oltre un anno e mezzo, a dare a queste società concessionarie delle autolinee. Si trattava di mettersi in regola con gli impegni assunti, così come ogni azienda, ogni industria, ogni società per legge è obbligata a fare; mentre, a quanto pare, questo Governo e quelli che l'hanno preceduto, questi impegni che derivano dal codice civile, oltre che dal codice penale, non sanno di dover rispettare.

Dobbiamo anche rilevare che le garanzie richieste dalla parte a noi opposta circa questo provvedimento, sono già state date, proprio su richiesta del nostro gruppo, dal rappresentante del Governo, il sottosegretario Cengarle, il quale sin dall'8 novembre si era impegnato a concedere i contributi soltanto alle aziende che rispettassero i contratti collettivi e le leggi sociali.

Tale impegno e tale assicurazione, richiesti al Governo, dovevano tranquillizzare i lavoratori, garantendo che il contributo non sarebbe stato una comoda elargizione ai con-

cessionari di autolinee non rispettosi dei contratti di lavoro, e non preoccupati dell'efficienza della linea concessa. L'impegno era preciso: dare il contributo ai concessionari che documentano una serietà di intendimenti, che intendono mantenere gli impegni assunti con la concessione e che rispettano ogni legge dello Stato. Avevamo il dovere di non attendere un mese per ridare tranquillità, serenità, e per obbligare i concessionari ad una maggiore efficienza dei servizi loro affidati. Invece abbiamo perso tempo. Il sottosegretario Cengarle ha creduto di dovere elogiare la « triplice » sindacale per non avere aderito — secondo me per il semplice motivo che non ha rappresentatività — allo sciopero di questi giorni degli autotrasportatori, mentre sarebbe stato giusto elogiare i concessionari delle autolinee e i lavoratori addetti alle stesse per non avere inasprito la situazione in questi 27 giorni persi, senza giustificazione alcuna, dal Parlamento per discutere questo provvedimento.

Il disegno di legge, che ci è stato preannunciato, prevede un contributo alle regioni per i trasporti, ma non si vuole riconoscere che dal marzo 1972, cioè da quando ad esse sono state trasferite per decreto presidenziale le funzioni relative ai trasporti, le regioni non si sono impegnate adeguatamente e non hanno preso le iniziative necessarie. Continuando di questo passo, diventeranno ancora più indispensabili, direi insostituibili, i concessionari delle autolinee. Si tratta solo di inefficienza delle regioni? Certo, ma non solo per questo settore! Si rileva ciò in tutti i settori: quanto più si vuole politicizzare l'istituto, tanto più esso dimostra di essere inefficace e di costituire un intralcio alle iniziative dello Stato per l'interesse dell'intero territorio nazionale e dell'intera popolazione italiana.

Il problema dei trasporti non è certo quello dei contributi ai concessionari: il problema essenziale è il coordinamento del settore. Il rappresentante del Governo deve riconoscere la necessità di un piano unico dei trasporti, ma soprattutto riconoscere l'esigenza di una organica intesa su una politica dei trasporti strada-ferrovia. È questo un problema a monte, che non è stato affrontato, che dovrà esserlo e che va risolto con urgenza, altrimenti ferrovie e autolinee non funzioneranno mai a dovere, per il sempre maggiore appesantimento derivante dalla disorganizzazione dei servizi, ora con l'accavallamento di più linee, ora con l'assenza dell'uno o dell'altro servizio, in determinate zone e particolarmente nelle regioni meridionali.

La grave situazione in cui si trovano le società concessionarie non si eliminerà certo con questo provvedimento; esso tuttavia è un mezzo, l'unico rimasto, per offrire alle regioni la possibilità di iniziare lo studio del problema dei trasporti e di provvedere effettivamente alla realizzazione del compito loro affidato. Se le regioni non sapranno risolvere il problema dei trasporti pubblicizzando i servizi, diano almeno all'iniziativa privata la possibilità di sviluppare la sua intraprendenza, controllando che le autolinee siano veramente al servizio di coloro che le devono usare, e cioè dei cittadini. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccardini. Ne ha facoltà.

CICCARDINI. A nome del gruppo della democrazia cristiana annuncio il voto favorevole a questo disegno di legge e ringrazio il rappresentante del Governo per le notizie che ci ha fornito circa i futuri intendimenti del Governo in vista dell'adeguamento della nostra politica dei trasporti.

Non si tratta di dare sussidi a determinate aziende ma di impostare invece una politica dei trasporti tale da evitare che in futuro sopravvengano ulteriori danni emergenti. La serie di scioperi e di agitazioni, invero giustifichatissimi, che si è avuta in questi anni è stata dovuta al fatto che le retribuzioni dei dipendenti delle aziende di trasporto private erano molto al di sotto di quelle delle aziende regionalizzate o comunque pubblicizzate; d'altra parte la situazione dei trasporti è tale che le aziende concessionarie non sono in grado (occorre riconoscerlo) di sopportare ulteriori oneri derivanti dall'aumento delle retribuzioni. Di qui la necessità, già riconosciuta dai precedenti Governi, di fronteggiare in qualche modo questa situazione e di accordare sovvenzioni a queste aziende.

Non è tuttavia con questo provvedimento che potranno essere superate le attuali difficoltà del settore, anche perché, come è ben noto, il periodo coperto dal disegno di legge al nostro esame è quello anteriore al 1° aprile 1972, data alla quale risale il passaggio di questo settore alla competenza primaria delle regioni. L'annuncio dato dal Governo di uno stanziamento di 18 miliardi per adeguare le retribuzioni dei lavoratori dovrebbe porre fine ad una serie di agitazioni che hanno avuto pesantissime conseguenze per i servizi pub-

blici e che hanno colpito soprattutto i lavoratori pendolari: erano soprattutto questi ultimi a richiedere che alle agitazioni in qualche modo si ponesse termine per evitare ulteriori gravi disagi.

Tutto ciò ci fa ricordare che il problema è assai più ampio di quanto potrebbe sembrare a prima vista e che non può essere risolto attraverso la semplice erogazione di contributi alle aziende, e indirettamente ai lavoratori, attraverso l'intervento dello Stato o delle regioni. Si tratta invece di attuare, insieme con le regioni, una vera politica dei trasporti.

Ci troviamo oggi di fronte ad una richiesta dei sindacati (talvolta inconscia ma non per questo meno reale), di pubblicizzazione surrettizia delle autolinee in concessione. Ora il nostro gruppo non è contrario, in linea di principio, alla pubblicizzazione dei trasporti. Riteniamo però che non possa essere accettata una pubblicizzazione che si traduca in un puro e semplice aumento dei costi di gestione di linee che, tutto sommato, rimangono secondarie, quando contemporaneamente non abbiamo posto in Italia il problema delle metropolitane e in generale dei trasporti nelle grandi città. Non ci sembra dunque opportuno lasciare che — senza che nessuno lo voglia veramente, né i partiti rappresentati in questa Assemblea, né le regioni — si arrivi alla pubblicizzazione solo perché non è possibile venire incontro altrimenti alle richieste dei sindacati delle aziende dipendenti dai privati o solo perché si sono verificati ritardi nella concessione dei contributi (e che tale ritardo vi siano stati è fuori di dubbio, dato che ci stiamo ora occupando di stanziamenti che si riferiscono al periodo anteriore al 1° aprile 1972).

Dobbiamo renderci conto, onorevoli colleghi, che manca ancora in Italia un organico disegno politico nel campo dei trasporti. Manca una legge-quadro per le regioni, nell'ambito della quale esse possano operare; manca una direttiva politica del Governo centrale, sia per le linee interregionali, sia per gli interventi nelle aree metropolitane; infatti, i trasporti metropolitani costituiscono uno degli aspetti più delicati del problema dei pubblici trasporti. Va lamentata altresì la mancanza di una coerente linea politica in ordine all'adeguamento del trattamento dei lavoratori dipendenti dal settore privato a quello dei dipendenti del settore pubblico. Non è concepibile che le aziende pubbliche, per il fatto di riversare il loro *deficit* nella finanza locale (quest'ultima finirà con il costituire uno dei più grossi problemi del nostro paese, una spe-

cie di pozzo senza fondo cui nessuno cerca di ovviare), possano seguire una politica salariale diversa da quella di altri settori. Sarebbero altrimenti valide e fondate le critiche di quei lavoratori i quali lamentano l'esistenza di una discriminazione tra lavoratori di prima categoria ovvero di seconda categoria, tra figli e figliastri, tra lavoratori che possono attingere al *deficit* ed altri che, non potendolo fare, finiscono spesso con l'essere pagati al 60 per cento di altri lavoratori per la stessa attività. Non è questa, ovviamente, una giusta impostazione per una politica dei trasporti. Primi accenni ad una politica in questo senso li abbiamo ascoltati dalle dichiarazioni odierne dell'onorevole sottosegretario, allorché ha annunciato il contributo per l'adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti da aziende private; allorché ha annunciato la riunione sindacale di domani per la sospensione delle agitazioni previste; allorché, infine, ha annunciato il progetto per un incontro con i responsabili regionali, onde iniziare un coordinamento della politica regionale con quella nazionale.

Alla stregua delle precedenti considerazioni, annunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. Il gruppo liberale voterà a favore del disegno di legge in oggetto che, pur arrivando con un deplorabile ritardo, trova una sua giustificazione nell'effettiva funzione sociale dei servizi espletati dagli auto-trasportatori. Ci sembra d'altra parte che si tratti di un provvedimento compatibile con la politica dei trasporti nell'ambito comunitario, politica che obbedisce al rispetto delle regole della libera concorrenza. Ci rammarica il fatto che il provvedimento, giungendo in ritardo, trovi il settore in una situazione più difficile ed aggravata. Ci auguriamo che la congiuntura economica che stiamo attraversando non impedisca al provvedimento di perseguire le proprie finalità, quelle cioè di attenuare, almeno in parte, i disagi che travagliano le nostre popolazioni. Resta comunque aperto per noi il problema di una chiara politica dei trasporti, che certamente non può essere risolto con il palliativo che oggi ci accingiamo a votare. Auspichiamo che il Governo e le regioni vogliano battere una strada più sicura e seria, affinché in Italia non si abbiano solo provvedimenti puramente settoriali, ma anche provvedimenti che possano

costituire il fondamento di una più seria politica dei trasporti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo, constatata l'urgenza in connessione con i lavori della Commissione, l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, in deroga al termine di cui al predetto articolo 92:

alla X Commissione (Trasporti):

« Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinato alla costruzione di nuove unità » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2558) (*con parere della III e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposta di trasferimento di disegni di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti che già li avevano assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

VII Commissione (Difesa):

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (2483);

XII Commissione (Industria):

« Modifica della legge 8 aprile 1954, n. 110, contenente modificazioni alle disposizioni del-

l'articolo 21 del regio decreto-legge 8 febbraio 1923, n. 501, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, sulla industria e il commercio delle conserve alimentari preparate con sostanze vegetali e animali » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (2233).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che nella seduta di domani la IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, esaminerà il disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni » (*approvato dal Senato*) (2561).

Nell'ipotesi che se ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani 5 dicembre.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

ARMANI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

DE VIDOVIČ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VIDOVIČ. In data 4 luglio 1972 ho presentato un'interrogazione sul grave turbamento dell'ordine pubblico verificatosi nella città di Trieste a causa di un esperimento attuato dal professor Basaglia presso il locale ospedale provinciale psichiatrico. In quella occasione erano rimasti uccisi i genitori di uno dei degenti dell'ospedale. Da quella data ad oggi, però, si sono verificati a Trieste numerosi delitti ed episodi di violenza, in dipendenza dell'attuazione dell'esperimento del « manicomio aperto » (così come viene

chiamato) messo in atto dal professor Basaglia. L'ultimo caso delittuoso riguarda il ferimento del vicedirettore dell'ospedale, dottor Belsasso, ridotto in fin di vita.

Poiché il Governo non ha ancora risposto all'interrogazione, nonostante le mie sollecitazioni (ho già sollecitato la risposta nel mese di giugno di quest'anno), prego la Presidenza della Camera di voler sollecitare una risposta a questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 5 dicembre 1973, alle 14,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni (*approvato dal Senato*) (2561);

— *Relatore:* Malla.

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 29);

— *Relatore:* Cavaliere;

Contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 595 e 81, capoverso, del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 32);

— *Relatore:* Cavaliere;

Contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio

1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 43);

— *Relatore:* Cavaliere;

Contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, e 81, capoverso, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 42);

— *Relatore:* Accreman;

Contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 44);

— *Relatore:* Accreman;

Contro il deputato Baghino, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, e 81, prima parte, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 45);

— *Relatore:* Accreman;

Contro Anderson Massimo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 110);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 30);

— *Relatore:* Fracchia;

Contro il deputato Niccolai Giuseppe, per quattro distinti reati di cui agli articoli 595 e 596-bis del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione con il mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 31);

— *Relatore:* Fracchia;

Contro Del Monte Romolo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 69);

— *Relatore:* Franchi;

Contro Scuderi Giovanni, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 70);

— *Relatore:* Franchi;

Contro Simbula Sergio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 106);

— *Relatore*: Valori;

Contro il deputato Lucchesi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo, secondo, terzo e quarto comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (Doc. IV, n. 4);

— *Relatore*: Benedetti Gianfilippo;

Contro Barbera Lorenzo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale (vilipendio continuato delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Benedetti Gianfilippo;

Contro il deputato Ciacci, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 74);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Mazzola, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Terraroli;

Contro Monni Riccardo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 101);

— *Relatore*: Manco;

Contro il deputato Macaluso Emanuele, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 3);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Reggiani, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione) (Doc. IV, n. 14);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Valori, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 18);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 3, quarto comma, 6 e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di nomina di un vicedirettore re-

sponsabile e di dichiarazione del mutamento relativo) (Doc. IV, n. 63);

— *Relatore*: Boldrin;

Contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 5, 6 e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di deposito della dichiarazione di nomina di direttore responsabile) (Doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Boldrin;

Contro il deputato Macaluso Emanuele, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 e 596 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Nicosia, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative e del Governo) (Doc. IV, n. 96);

— *Relatore*: Galloni;

Contro Lupis Giuseppe e Matacena Amedeo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 103);

— *Relatore*: Boldrin;

Contro il deputato Manco, per il reato di cui all'articolo 343, prima parte, del codice penale (oltraggio a un magistrato in udienza) (Doc. IV, n. 11);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Manco, per i reati di cui agli articoli 337 e 339 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale), 110, 582 e 61, n. 10, del codice penale (concorso in lesioni personali) e 655 del codice penale (radunata sediziosa) (Doc. IV, n. 10);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 16);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1973

del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (Doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (Doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (Doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (Doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrarri Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato). (Doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la di-

fesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali (982);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 (1481);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971 (*approvato dal Senato*) (1757);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso ad Helsinki il 21 maggio 1971 (1983);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della Convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 (*approvato dal Senato*) (2136);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di emendamento all'articolo 50 (*a*) della Convenzione relativa all'aviazione civile internazionale (Chicago, 7 dicembre 1944), adottato a New York il 12 marzo 1971, e del Protocollo di emendamento all'articolo 56 della Convenzione medesima, adottato a Vienna il 7 luglio 1971 (*approvato dal Senato*) (2360);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili, conclusa a Roma il 16 novembre 1971 (2415);

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della tredicesima mensilità al personale in attività di servizio dello Stato (2533);

Erogazione per l'anno 1971 e per il primo trimestre dell'anno 1972 di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1427).

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore:* Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionali:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 16,10.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Mariotti n. 2-00405 del 20 novembre 1973 in mozione n. 1-00045.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se si intende continuare a sostenere con le autorizzazioni di prammatica, l'attività del mercante d'armi Giuseppe Peretti. Costui è stato recentemente denunciato da una rete televisiva britannica come fornitore di armi ai terroristi irlandesi. Peraltro il Peretti è conosciuto in vari paesi del Medio Oriente e del Nord Africa come persona ben introdotta presso il Ministero della difesa italiano, ed è noto nei paesi occidentali come acquirente di *surplus* bellico. Inoltre, almeno in una circostanza, un suo emissario venne espulso dalla Gran Bretagna e lo stesso Ad-

detto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Londra segnalò l'inopportunità di concedere fiducia a persone dubbie.

L'interrogante non intende sollevare obiezioni di carattere morale, perché quasi ogni potenza si vale dei servizi di individui non limpidi per transazioni di materiale bellico: il suo intento è che si chiarisca come gli organi preposti alla vigilanza di personaggi come il Peretti — coi quali hanno necessarie connessioni — non siano stati in grado di prevenire il traffico che autorizza le illazioni più gravi e può compromettere i rapporti con un paese amico.

Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere se il responsabile del contrabbando sia stato denunciato alla autorità giudiziaria, oppure se si intenda soprassedere, come avvenne in circostanza analoga, allorché presso un istituto religioso di Firenze ebbe luogo un convegno internazionale di terroristi, al quale intervennero anche esponenti irlandesi, e poi non venne presa misura alcuna nei confronti dei dirigenti l'istituto. (5-00612)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ALIVERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, considerato il lungo periodo di tempo trascorso (oltre due anni) dalla proposta formulata dal comune di Stazzona (Como), intesa ad ottenere l'istituzione di un ufficio postale in quella località e tenuto conto, inoltre, dei pareri favorevoli espressi dagli organismi provinciali, tra cui la stessa direzione postale di Como, sulla base delle esigenze di quel popoloso centro abitato, privo dei necessari collegamenti, non ritenga di dover dare immediate disposizioni affinché vengano superate le remore burocratiche, avviando il problema a concreta soluzione. (4-07829)

GARGANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei disagi provocati a numerosi cittadini dagli scioperi indetti dal personale addetto agli esami per il rilascio della patente di guida e da quello indetto dal personale dell'ENPI per cui accade che dopo aver trovato il sospirato lavoro si debba attendere mesi in attesa di essere sottoposto a visita medica e se in tali casi non si ritiene utile ed opportuno intervenire prorogando scadenze od autorizzando altro personale ad assolvere compiti che non sono assolti da personale in sciopero. (4-07830)

SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, specie in un momento di carenza di energia come l'attuale, quali iniziative si intendono prendere da parte dell'ENEL per un razionale sfruttamento della energia geotermo-elettrica di Larderello (Pisa);

se non ritenga il ministro che le stesse assunzioni di giovani cui l'ENEL ha proceduto in questi ultimi tempi, rischino di non sortire alcun effetto benefico se non inserite in una più precisa programmazione che porti ad una qualificazione degli stessi nuovi assunti, ad una migliore divisione del carico di lavoro e, soprattutto, ad una revisione della gestione puntando su una maggiore responsabilità dei vari servizi;

se non ritenga necessario il Ministro intervenire perché sia ripresa ed intensificata, da parte del Consiglio nazionale delle ricer-

che, quell'opera di individuazione della potenzialità energetica della zona e tutto ciò per far ritornare la centrale di Larderello la punta tecnologicamente più avanzata nel settore geotermico. (4-07831)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali indirizzi si intendano seguire per garantire alle imprese editoriali, ed in particolare a quelle editrici di quotidiani, la prosecuzione della loro normale attività e se a tale scopo non si ritenga opportuno liberalizzare il prezzo dei giornali.

Quanto sopra si chiede a causa dell'andamento del prezzo della carta sul mercato internazionale che non consente ai produttori italiani di fornire alle imprese editrici la necessaria quantità di prodotto ai prezzi fissati dal CIP e recentemente bloccati.

In proposito gli editori di quotidiani hanno già fatto presente la loro impossibilità di pagare per la carta un prezzo più elevato qualora dovesse permanere il regime a prezzo controllato vigente per la vendita dei giornali.

Inoltre, come ha accertato il CIPE, il costo medio di un quotidiano è oggi di 132 lire ed il prezzo economico risultante dal rapporto costi-ricavi, per essere remunerativo dovrebbe fissarsi almeno intorno alle 120 lire.

D'altronde rendendosi necessario ed inevitabile l'aumento del prezzo della carta e non potendo le imprese giornalistiche sopportarne l'accresciuto costo occorrerebbe l'adeguamento del prezzo dei quotidiani.

Ciò soprattutto al fine di evitare la soluzione alternativa di accollare alla collettività il maggior costo della carta per quotidiani con provvedimenti di contingente sussidio inidonei a risolvere in via definitiva i problemi vitali dell'editoria giornalistica. (4-07832)

ROBERTI, PAZZAGLIA, DI NARDO, MANCO E CASSANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per rimuovere le difficoltà di ordine strutturale che impediscono il normale funzionamento dell'amministrazione della giustizia e l'esame delle controversie riguardanti i rapporti di lavoro e le vertenze con gli enti previdenziali che impongono ai lavoratori lunghe attese per ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

Si chiede inoltre di accertare e di rendere di pubblica ragione il numero dei procedi-

menti giudiziari riguardanti i rapporti di lavoro ed i diritti previdenziali che si trovano pendenti nei vari uffici giudiziari della Repubblica. (4-07833)

CALDORO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle vive preoccupazioni suscitate, fra quanti hanno a cuore la difesa paesaggistica e del patrimonio boschivo nel territorio del comune di Casamicciola, a seguito delle iniziative di alcuni privati.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se i Ministri interessati non intendano accertare come sia stato possibile ad una impresa locale di costruzione arrecare gravi danni al patrimonio pubblico con gravi e ripetute alterazioni dell'aspetto paesaggistico in una zona che anche dalla difesa della realtà naturale può trarre un positivo incremento per le proprie prospettive di sviluppo.

(4-07834)

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la Cassa mutua coltivatori diretti di Salerno ha soprasseduto all'assunzione di un biologo da occupare nel laboratorio di analisi di prossima apertura preferendo invece un medico dopo che il consiglio dell'ordine dei medici di Salerno è intervenuto pesantemente per evitare l'inserimento del biologo.

Inoltre si chiede anche di conoscere se risponde a verità che il consiglio dell'ordine predetto è ripetutamente ed ufficialmente intervenuto presso gli enti mutualistici per far togliere le convenzioni in atto con i biologi e per evitare che si instaurino altri rapporti di collaborazione. (4-07835)

IOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno procedere alla revisione della decisione di soppressione dell'ufficio del registro di Atina, stante i gravi disagi che la decisione ha arrecato alle popolazioni di San Biagio Saracinesco, Settefrati, Picinisco ed altri centri della Valle di Comino. (4-07836)

BENEDIKTER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per il quale anche quest'anno si è ripetuto il

solito carosello dei trasferimenti degli insegnanti a scuola iniziata, per cui la data del 20 ottobre, fissata come termine ultimo per lo spostamento degli insegnanti — rimedio maldestro all'incuria estiva — ha segnato l'inizio dell'operazione trasferimenti, che ora, agli inizi di dicembre è in pieno svolgimento.

L'interrogante si chiede come mai, dopo anni ed anni di promesse, non si riesca ad ottenere le nomine entro il 1° ottobre e che cosa mai facciano i provveditorati agli studi da marzo, data di presentazione delle domande degli interessati, sino a novembre inoltrato. Tutto questo comporta che in moltissime scuole parecchie sezioni rimangono improvvisamente sprovviste di insegnanti, costretti a lasciare il posto ad altri, che però non si sono ancora visti e non si sa quando verranno. Sarà il caso di rimediare finalmente all'inconveniente se si vuole veramente assicurare la continuità didattica. (4-07837)

BENEDIKTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda studiare urgentemente la possibilità, allo scopo di limitare il consumo di carburante, di regalare una licenza speciale di un mese, o di almeno quindici giorni, a tutti i militari di leva durante il periodo natalizio. Se i militari potessero godere tutti di una vacanza — anche breve — le scuole potrebbero avere i necessari approvvigionamenti di carburante per il riscaldamento.

E ancora: perché non propone la sospensione per un certo periodo di tempo delle esercitazioni militari? È chiaro che i carri armati e i grossi automezzi militari consumano più delle autovetture.

Fra le tante soluzioni suggerite dagli esperti allo scopo di risparmiare carburante, sinora nessuno ha proposto la possibilità di applicare restrizioni nell'ambito delle forze armate, probabilmente perché finirebbero per dimostrare a tutti che l'esercito effettivamente non serve e che non c'è ragione di mantenere in vita un'istituzione che costa più di cinque miliardi al giorno e che attualmente sottrae quindici mesi ai ventenni. (4-07838)

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere con quali criteri il Governo intenda intervenire perché nei giorni festivi sia consentito agli allevatori, pastori e agricoltori in genere di recarsi nelle loro campagne per la mungitura del bestiame, il trasporto del latte sino ai luoghi di raccolta

e le altre operazioni connesse improcrastinabili da eseguirsi in giornata.

E ciò anche perché appare illogico e assurdo il divieto di usare, nei giorni festivi, i motocicli che consentono di percorrere dai 50 agli 80 chilometri con il consumo di un litro di miscela.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'unica superstrada esistente in Sardegna (la Carlo Felice) sia parificata alle autostrade della penisola, onde consentire agli autoveicoli una velocità sino ai 120 chilometri orari.

Ciò risponderebbe a criteri di giustizia e di intelligenza, anche sotto il profilo economico, in quanto la detta arteria è l'unica, nell'isola, che consenta uno scorrimento relativamente veloce, con possibilità di risparmio di milioni di ore lavorative alla settimana.

Se per detta superstrada il limite di velocità dovesse essere contenuto nei 100 chilometri orari, enorme sarebbe il danno che si arrecherebbe alla già depressa economia dell'isola e il disagio alle decine di migliaia di lavoratori di tutte le categorie che vedrebbero posta nel nulla l'unica arteria moderna della loro regione. (4-07839)

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di porre un freno al dilagare di rapine effettuate, sempre più frequentemente, e spesso con spargimento di sangue, ai danni di enti pubblici e privati.

Tenuto conto che tali azioni delittuose sono quasi sempre compiute sotto la spinta di condizioni favorevoli e ricorrenti, quali il trasferimento, in giorni, orari ed itinerari prestabiliti, di ingenti somme di denaro destinato al pagamento di stipendi, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga il Ministro del tesoro di porre allo studio l'urgente adozione, nei casi possibili, di idonei sistemi di pagamento delle retribuzioni mediante emissione di assegni circolari intestati ai beneficiari o mediante l'accreditamento di tutte le competenze economiche spettanti in conti correnti bancari intestati agli interessati.

Non va trascurato, per altro, che ove gli accennati provvedimenti venissero adottati, oltre all'effetto immediato della limitazione delle « occasioni » sulle quali le azioni criminose in parola trovano il loro fondamento, si conseguirebbero anche altri vantaggi non trascurabili in campo economico, quali la riduzione, almeno in tempi brevi, della moneta circolante, una minore propensione ai consu-

mi immediati, e, conseguentemente, una maggiore spinta al risparmio; effetti questi, che risulterebbero del tutto coerenti con la linea di politica economica perseguita dal Governo e, in definitiva, con gli interessi del paese.

(4-07840)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare per porre termine all'assurda pretesa del direttore generale delle dogane di discriminare le organizzazioni sindacali a seconda che condividano o no i suoi personali punti di vista in merito a problemi del personale, arrivando anche a minacciare i rappresentanti di organizzazioni confederali.

Al riguardo l'interrogante fa presente che, per sue pubbliche affermazioni, il predetto funzionario si è dichiarato promotore e sostenitore degli scioperi corporativi proclamati dai sindacati autonomi doganali (DIRSTAT, SAND), spiegando in tal modo il successo degli scioperi in questione appoggiati di fatto dalla inazione dell'amministrazione doganale e del suo dirigente generale, che è così venuto meno ai suoi più elementari doveri d'ufficio.

Si chiede pertanto di sapere come si inquadrì l'attività del funzionario in questione con la politica di globalità perseguita dal Governo di centro-sinistra che ha portato all'accordo con le confederazioni CGIL, UIL, CISL, UNSA sul riordino delle competenze accessorie. (4-07841)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, preso atto della costituzione in Potenza del comitato promotore per l'istituzione in Basilicata della Sovrintendenza scolastica regionale e dell'immediata, unanime adesione a tale iniziativa di enti locali, sindacati, associazioni, ecc., quali provvedimenti intende adottare per esaudire la viva attesa delle popolazioni lucane di veder istituito un organismo che corrisponde ad una obiettiva e inderogabile necessità della Regione ai fini della migliore utilizzazione e funzionalità delle istituzioni scolastiche. (4-07842)

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della discriminazione operata tra gli istitutori laureati e non laureati dei convitti nazionali ai fini della valutazione del servizio per l'inclusione nelle graduatorie provin-

ciali permanenti per l'insegnamento nelle scuole elementari e incarichi nelle segreterie delle scuole di primo e secondo grado.

Infatti alcuni provveditorati assegnano il punteggio solo agli istituti laureati contravvenendo, sembra, a precise disposizioni ministeriali. (4-07843)

BUSETTO, PELLICANI GIOVANNI E PEGORARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio nel quale già da diversi giorni si trovano i cittadini e gli addetti ai lavori agricoli residenti la maggior parte in comuni del Veneto a carattere prevalentemente agricolo, per la mancanza di gasolio per il riscaldamento delle abitazioni, delle scuole, dei luoghi di lavoro e per il funzionamento dei mezzi tecnici per l'agricoltura;

per sapere come possa spiegarsi che, mentre si parla di diminuzione in limiti contenuti delle disponibilità di gasolio e cherosene in realtà non se ne trovi affatto; contraddizione spiegabile soltanto con le ingiustificate, inammissibili ed illecite manovre da parte dei produttori e grandi distributori per operazioni speculative e per il raggiungimento di fini tendenti a gettare il paese nel caos accentuando sino a rendere esplosivo il malcontento generale;

per sapere se non ritengano necessario impartire urgentissime disposizioni per il censimento dei quantitativi di gasolio e cherosene esistenti presso i grandi centri di distribuzione e presso i grossisti e per l'immediato inoltro di tali prodotti ai punti di vendita. (4-07844)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che le autorizzazioni di noleggio autobus sono rilasciate dai comuni in relazione alle effettive esigenze del mercato e del turismo locali e che consentono alle imprese interessate di poter espletare la propria attività nei limiti della circoscrizione territoriale di detti Enti locali; constatato che di recente, nel comune di Roma, si è accentuato il fenomeno di aziende che — titolari di autorizzazioni per altre località — acquisiscano servizi continuativi di trasporto di persone concessi da enti o aziende pubbliche e ciò in violazione dei principi di diritto comune relativi ai limiti di validità territoriale delle licenze da noleggio; considerato che alcune imprese, pur di acquisire una sempre maggiore

competitività, sovente si rendono inadempienti nei confronti del personale occupato, giungendo al punto di avvalersi della prestazione di autisti pensionati ai quali dovrebbe, in forza delle disposizioni del codice della strada, essere interdetta la guida di autobus da noleggio per raggiunti limiti di età — se è a conoscenza del fatto che recentemente la nostra Compagnia aerea di bandiera avrebbe affidato un importante servizio, da espletare con numerosi autobus all'uopo autorizzati, interamente nell'ambito del comune di Roma, ad una impresa, che risulta titolare soltanto di una autorizzazione rilasciata da altro comune.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se e quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire la legalità nel campo del noleggio di autobus e per normalizzare una situazione che sta determinando una preoccupante crisi per gli operatori economici della capitale, i quali si trovano nella condizione di dover affrontare una concorrenza sempre più distorta e comunque sicuramente non in armonia con le effettive esigenze di mercato. (4-07845)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che il giorno 30 novembre 1973 si è verificata a Roma una improvvisa interruzione di energia elettrica che ha interessato un intero quartiere;

considerato che la brusca interruzione di energia ha bloccato completamente un reparto importantissimo dell'ospedale di « San Giovanni », proprio nel momento in cui una donna giaceva sotto i ferri del chirurgo per una delicatissima operazione;

constatato che la drammatica emergenza della situazione imponeva l'immediata messa in funzione di apparecchiature elettriche e che ciò non è potuto accadere perché detto ospedale è risultato sprovvisto di gruppi elettrogeni ausiliari; —

se non intenda il Ministero competente:

1) aprire immediatamente una severa inchiesta per appurare i motivi per cui l'ospedale di « San Giovanni » si trova a dover operare da anni senza gran parte delle attrezzature necessarie, alcune delle quali di tale importanza da poter decidere della vita di un paziente;

2) provvedere con urgenza a dotare detto ospedale della strumentazione mancante, e in particolare dei gruppi elettrogeni;

3) far sapere all'opinione pubblica quali altri ospedali della capitale sono sprovvisti delle necessarie apparecchiature ed intervenire a colmare tali inammissibili lacune laddove esse si presentino;

4) avviare sollecitamente una accurata indagine per portare a conoscenza del Parlamento e del paese, l'esatto stato in cui si trovano tutti gli ospedali italiani, dal punto di vista organizzativo e logistico.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Ministro competente abbia accertato, nella circostanza, se le cause della interruzione di corrente fossero dovute ad un guasto improvviso ovvero ad una momentanea e prevedibile disfunzione, nel qual caso si invita il Ministero stesso ad aprire una inchiesta al fine di appurare i motivi per cui non c'è stato preavviso — neanche per gli ospedali della zona — da parte dell'ente cui compete il controllo dell'erogazione di energia elettrica a Roma e al fine di stabilire, nel contempo, tutte le responsabilità del caso e assumere i conseguenti provvedimenti. (4-07846)

CHIACCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che il maggior costo delle assicurazioni automobilistiche a Napoli è giustificato dagli organi governativi da un'alta percentuale d'incidenti — se non sia il caso di apportare sensibili riduzioni alle tariffe, considerato che i recenti provvedimenti intesi a limitare la circolazione, ridurranno certamente gli infortuni.

Una revisione delle tariffe rappresenterebbe, oltretutto, una riparazione alla palese ingiustizia perpetrata ai danni degli automobilisti napoletani. (4-07847)

BOGI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quale fondamento abbiano le notizie riportate dalla stampa relativamente alla trattativa di acquisto, parziale o totale, del pacchetto azionario della società Shell italiana da parte dell'ENI. Nel caso le notizie riferite corrispondano al vero si chiede di sapere:

1) quale significato l'operazione assuma nell'ambito del piano petrolifero in corso di elaborazione da parte del Governo;

2) come essa si collochi rispetto agli obiettivi dell'Ente di Stato in materia di ricerca, approvvigionamento, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi;

3) se la stessa operazione consenta di garantire nelle sedi attuali i livelli di occupazione, il centro direzionale, la posizione normativa e retributiva dei dipendenti dell'attuale società Shell italiana e quali decisioni dovrebbero essere a questo scopo adottate.

(4-07848)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che nelle province di Udine e Gorizia due fornaci hanno già sospeso la produzione e altre cinque stanno per « chiudere » a causa della mancanza di olio denso e che per tanto sono già senza lavoro o stanno per rimanere privi 400-500 lavoratori del settore;

per conoscere se i Ministri interessati ritengono che lo stato d'animo dei produttori e dei lavoratori di cui trattasi sia quello che è stato descritto dalla televisione e cioè di gaudiosa accettazione di ogni restrizione e per conoscere se e come intendono intervenire con urgenza. (4-07849)

CASSANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per cui i figli degli emigrati non sono ammessi a frequentare le scuole istituite a Bruxelles per i figli dei funzionari italiani del Mercato comune europeo.

Ove la ragione sia da ricercarsi nel limitato numero dei posti l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano allo studio del Governo per assolvere al dovere di provvedere all'istruzione dei figli dei nostri emigrati. (4-07850)

CONCAS E MORO DINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponde al vero che Giovanni Sbrocco da Conegliano (Treviso), condannato il giorno 22 novembre 1973 dal pretore di Treviso a sei mesi di reclusione per lesioni personali volontarie provocato assieme ad altri elementi fascisti ai danni di cittadini in occasione dell'ultimo comizio dell'onorevole Almirante a Treviso, sia allievo ufficiale all'Accademia di Pozzuoli, e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei confronti del predetto allievo. (4-07851)

BIRINDELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere i termini dell'operazione, che si dà per conclu-

sa, riguardante l'acquisto da parte dell'ENI di una grossa partecipazione maggioritaria di tre raffinerie di petrolio di proprietà del gruppo anglo-olandese Shell, sia per quanto riguarda l'impegno finanziario dell'ente statale sia per quanto riguarda i riflessi sulla già pesantissima situazione finanziaria dello Stato. L'interrogante chiede inoltre di sapere se risponde a verità che l'operazione sia costata 450 miliardi di lire e se vi sia la partecipazione nell'operazione di qualche Stato produttore di petrolio. (4-07852)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora è stata definita la pratica di riliquidazione della pensione n. 3844402 dell'ex carabiniere Arpaia Francesco nato a Boscotrecase il 4 giugno 1900 e residente in Salerno; se non ritenga di disporre perché venga al più presto definita. (4-07853)

BIANCO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per venire incontro alla grave situazione venutasi a verificare in Irpinia e nel Sannio a seguito delle abbondanti nevicate che hanno interrotto le comunicazioni di numerosi comuni di quelle zone.

L'interrogante fa presente che in molti centri si è privi delle scorte essenziali per l'alimentazione umana e del bestiame; si richiede pertanto un intervento immediato ed efficace. (4-07854)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'iniquo e mortificante trattamento riservato ai detenuti — per i quali le ragioni di detenzione sono ancora all'esame del giudice istruttore — nel carcere di Padova, sottoposti a restrizioni particolari evidentemente disposte dal magistrato.

Tale trattamento si evince dalla lettera angosciata della moglie dell'avvocato Giancarlo De Marchi, scritta al quotidiano genovese *Secolo XIX* e da questi pubblicata nell'edizione del 30 novembre 1973. È un documento umano che obbliga alla meditazione ma soprattutto ad un intervento responsabile per lenire il dolore inseritosi in una famiglia, inopinatamente ed ingiustamente. Dice, tra l'altro, la lettera della dottoressa Lina De Marchi: « De-

sidero che attraverso il suo giornale si sappia che mio marito, uscito di casa lunedì 12 novembre al mattino, arrestato e tradotto a Padova è rimasto a tutt'oggi isolato.

Non ho potuto avere neppure un colloquio con lui, nonostante ne abbia più volte supplicato il magistrato istruttore, chiedendogli che avvenisse magari alla presenza e col controllo, meglio visto, onde si parlasse solo di questioni familiari.

Neppure mio marito riceve la numerosa mia corrispondenza che non gli viene consegnata, sicché resta nel più rigoroso isolamento e con la sensazione di un abbandono totale.

Egli è un detenuto politico. Non mi risulta che negli ultimi 25 anni di democrazia, un simile isolamento dal consorzio umano, dalla famiglia, dal difensore, anche per la corrispondenza, sia stato riservato ad alcun detenuto: neppure ai peggiori criminali». (4-07855)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado le norme previste dall'articolo 13 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 che disciplinano il riconoscimento dello stato giuridico dei lavoratori delle abolite imposte di consumo, non sia stato ancora disposto il riconoscimento delle loro qualifiche e sia invece stata effettuata l'immissione nell'amministrazione finanziaria in modo del tutto inadeguato alle mansioni precedentemente svolte; per sapere altresì in che modo s'intenda applicare il contratto di lavoro tutt'ora in vigore in merito ai diritti accessori, dal momento che all'ultimo comma dell'articolo 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica sono previsti:

a) il riconoscimento in favore degli aventi diritto di tutte le indennità di disagiata residenza, cura, soggiorno o comunque denominate, nella misura stabilita al 31 dicembre 1972;

b) la corresponsione al personale delle abolite imposte di consumo dei diritti speciali ed eventuali compensi (diritti casuali) nella misura da stabilirsi con decreto del Ministro delle finanze, su proposta della commissione d'inquadramento;

e per sapere infine se non ritenga di stabilire per i predetti lavoratori un orario di lavoro pari a quello degli statali, come contemplato dall'articolo 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica, dal primo comma dell'articolo 28 e dal secondo comma dell'ar-

ticolo 39 del contratto collettivo del lavoro e di procedere all'attribuzione delle mansioni secondo le cariche, riunendo i predetti lavoratori in un unico ufficio finanziario a loro più adeguato. (4-07856)

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero che il personale della motorizzazione civile, in sciopero da circa due mesi, abbia subito una decurtazione economica in base alla legge sull'assegno perequativo, che certamente non intendeva perseguire tale finalità, e se risponda ad un criterio di sana amministrazione e di legittimità costituzionale considerare tutto uguale il personale statale e tutte uguali le prestazioni assicurate dalle differenti amministrazioni dello Stato e se si intenda portare a fondamento di differenti produttività il concetto della sola perequazione retributiva, perché mai non si sia pensato prima di realizzare la perequazione del lavoro, dei rischi e delle responsabilità.

Si chiede altresì di conoscere come il Governo intenda sollecitamente risolvere il grave problema, che sta arrecando notevoli disagi alla collettività e sta tenendo in stato di viva apprensione una vasta categoria di dipendenti statali, che non possono di punto in bianco rassegnarsi a subire una cospicua falcidia dei loro proventi. (4-07857)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non viene liquidata ai maestri carcerari la prevista « indennità carceraria » goduta da tutte le categorie di lavoratori a contatto con i detenuti, e se è stato concordato tra i vari Ministeri a quali di essi compete l'onere della spesa in parola. (4-07858)

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che il ventilato provvedimento di scioglimento del comando dell'84° reggimento di fanteria « Venezia » (CAR), che sarebbe sostituito da un centro BAR sta suscitando le proteste di tutte le Associazioni d'arma e dei reduci di Firenze e della Toscana;

che l'84° reggimento fanteria ha una delle bandiere più decorate d'Italia, a cominciare

dalla medaglia d'oro di benemerita merita per l'intervento dopo il terremoto di Messina e che a tali superbe tradizioni si ispirava, in continuità di ideali patriottici, l'addestramento di tanti giovani —

se non ritiene possibile rivedere il provvedimento di cui sopra; i motivi che lo hanno determinato e quali provvedimenti, comunque, si siano presi per salvaguardare i cimeli e le « testimonianze » di un così qualificato reparto. (4-07859)

RAUTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione esistente all'Istituto tecnico industriale di Viterbo dove, a due mesi di distanza dall'inizio formale delle lezioni, molte classi risultano ancora sfornite di insegnanti, alcuni dei quali — comparsi solo provvisoriamente — sono poi stati assegnati ad altri incarichi. In particolare la quinta sezione A-elettrotecnici, non ha mai visto un professore, con il risultato che è praticamente « saltato » il primo trimestre, che tra breve vi saranno le vacanze natalizie e di fine d'anno e che quindi un intero anno scolastico risulta compromesso per tanti giovani;

e per conoscere, sia quali provvedimenti urgenti intende adottare e sia i motivi per i quali si è giunti a una simile situazione. (4-07860)

RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che, ormai a pochi giorni di distanza dall'entrata in vigore delle nuove norme della riforma tributaria, i pensionati di Roma — e, si suppone, quelli di tutta Italia — quando si rivolgono alla direzione provinciale del Tesoro perché, anche con il nuovo sistema, vengano loro calcolate le detrazioni cui hanno diritto — e che attualmente vengono applicate dalla direzione provinciale imposte dirette, ai fini della complementare — si sentono rispondere che « non vi sono norme al riguardo »; che quando gli stessi pensionati si rivolgono alla direzione generale del Tesoro, si sentono addirittura « minacciare » di non vedersi applicata la prevista ritenuta non essendo in grado gli uffici, sguarniti di personale qualificato e oberati di lavoro, di provvedere ai calcoli relativi per ciascun interessato, con l'unica prospettiva concreta di doversi rivolgere, a suo tempo, per i rimborsi, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, instaurando macchinose e defatiganti procedure;

e se non ritenga di dover intervenire, in tutta urgenza, emanando disposizioni precise, dettagliate, cogenti agli uffici interessati che valgano a togliere dall'incertezza tante decine di migliaia di pensionati, ai quali la mancata « operatività » burocratica delle norme stabilite, fa correre il rischio di notevoli differenze di trattenute. (4-07861)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se dal tipo di conduzione della Cassa di risparmio di Venezia, quale si può rilevare dalla sentenza di assoluzione del direttore della banca stessa emessa in sede istruttoria dal tribunale di Venezia, si siano avute conseguenze negative di carattere fiscale a danno dello Stato;

per sapere che cosa ha fatto o intende fare il Ministro interessato per accertare quanto sopra, e, nel caso, per il risarcimento degli eventuali danni subiti dallo Stato stesso. (3-01889) « SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere la sua opinione sulla decisione assunta dalla Finsider del gruppo IRI, di effettuare nuovi investimenti per l'ammodernamento e l'ampliamento degli attuali dell'Italsider di Bagnoli. Infatti, se è vero che tale decisione può testimoniare l'impegno concreto dell'industria pubblica in favore di una politica rivolta a creare nuove occasioni di lavoro nell'area meridionale, resta da specificare:

a) come questo impegno si concili con il piano regolatore generale di Napoli, già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e con le indicazioni emerse, in occasione della polemica sull'impianto siderurgico di Gioia Tauro, circa la necessità, comunque, di un nuovo complesso dell'industria dell'acciaio nell'area della Campania;

b) in quale contesto globale di razionalizzazione si configura la localizzazione del nuovo comprensorio definito " Centro direzionale ", e se risponde al vero quanto asserito dal giornalista Salvatore Rea, con un articolo sul quotidiano *Il Globo* del 17 novembre 1973, che la proprietà dei suoli sui quali dovrebbe sorgere il nuovo centro direzionale appartiene,

fin dal 1962, alla società MEDETIL, a quella stessa società, che ha provveduto e sta provvedendo alla definizione della progettazione per la valorizzazione dei suoli in questione, addirittura con sette anni di anticipo rispetto al momento in cui il comune di Napoli ha deciso la necessaria variante al piano regolatore.

« In conseguenza, l'interrogante chiede di conoscere l'opinione dei Ministri interessati sui fatti denunciati e quale fondamento essi abbiano, dato che — come scrive lo stesso Rea quando afferma trattarsi di " una gigantesca speculazione " — offrono una indicazione di scollamento rispetto ad un quadro regionale di politica economica e sociale.

(3-01890)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non intende far ripristinare dalle Ferrovie dello Stato il treno n. 5743 che nei giorni festivi e nel tratto Chiusi-Roma assolveva anche al compito di trasportare quei numerosi lavoratori pendolari che debbono recarsi sul posto di lavoro anche nei giorni festivi.

« Le attuali restrizioni governative in fatto di circolazione degli autoveicoli rendono ancora più urgente una decisione nel senso sopra indicato.

(3-01891)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste, per conoscere, in merito alla ventilata costituzione da parte della CEE di squadre volanti di esperti finanziari e doganali, aventi il compito di smascherare storni di fondi, specie nel settore delle sovvenzioni agricole, quale sia il punto di vista del Governo su questa materia e se risponda al vero che i rappresentanti italiani si oppongono ai controlli.

« Ad avviso dell'interrogante la resistenza italiana ad una iniziativa comunitaria che — accettata da tutti — non può ferire la sensibilità di alcun paese membro, rischia di accrescere il discredito che già colpisce il nostro paese, che si distingue per innumerevoli violazioni dei regolamenti comunitari, le quali — si sottolinea — vengono spesso attuate per consentire al Governo di reperire fraudolentemente dei fondi e non per avvantaggiare i beneficiari italiani che, anzi, vengono predati del dovuto, oppure lo ottengono con ingiustificabile, critico ritardo.

(3-01892)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per sapere quali iniziative immediate intenda prendere o ha preso per porre fine alla grave situazione della carenza dei prodotti petroliferi per uso di riscaldamento e per uso industriale dei quali, lungi dalla preventivata riduzione del 20 per cento, si nota in varie zone la totale sparizione;

tale situazione, oltre a creare un notevole malcontento anche per il riaffiorare di offerte da "mercato nero", rischia, da una parte, di compromettere il successo del necessario piano di limitazione dei consumi che richiede la massima solidarietà popolare, mentre dall'altra, al di fuori dello spirito dei decreti, rischia di pregiudicare la ripresa economica con la minacciata o avvenuta sospensione di attività produttive da parte di piccole industrie, con notevoli danni ad altre attività come la floricoltura, la pesca, eccetera.

« Per sapere inoltre quali iniziative sono allo studio per affrontare il problema della limitazione dei consumi privati e del conseguente necessario sviluppo di quelli sociali in termini razionali e non solo episodici.

(3-01893)

« SPINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per sanare la drammatica situazione delle campagne a seguito della quasi totale mancanza del carburante agricolo.

« Nel Mezzogiorno le aziende non riescono a completare le semine, il danno è immediato specie per quanto riguarda le serre (ove non si producono solo fiori ma anche ortaggi), ed i pollai.

« La mancanza del carburante si verifica nonostante l'aumento del prezzo del gasolio agricolo, motivo indubbio di nuovo aggravio di spese, e nonostante che il Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria in particolare, abbiano riconosciuto all'agricoltura la priorità assoluta subito dopo gli ospedali e le

scuole e abbiano assicurato il rifornimento al 100 per cento di quanto consumato dagli agricoltori nel 1972.

« L'interrogante fa presente che tale situazione di incertezza e di enorme danno provoca gravi turbamenti nelle campagne e richiama l'attenzione sulle comprensibili manifestazioni di protesta e di esasperazione che possono verificarsi con evidente pregiudizio per l'economia nazionale e per l'ordine pubblico in particolare.

(3-01894)

« LOBIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

le ragioni per le quali il 25 ottobre 1973, e con un semplice preavviso di 24 ore, dieci dipendenti del Ministero distaccati all'AIMA — come distaccati sono tutti i dipendenti dell'AIMA — sono stati richiamati al Ministero mettendo, tra l'altro, in difficoltà l'azienda che ha dovuto chiedere che almeno alcuni di essi fossero lasciati al loro posto per il tempo necessario alla chiusura dei conti;

se ritiene compatibili tali metodi, già adoperati largamente in anni fortunatamente lontani nello stesso Ministero, con il riconoscimento dato oggi al sindacato ed ai diritti dei lavoratori, dal momento che nessuna giustificazione è stata data agli interventi e dal momento che il sindacato non è stato minimamente interpellato pur trattandosi di un trasferimento collettivo;

se non ritenga che tale trasferimento contraddica apertamente l'affermazione di voler potenziare l'AIMA, rivelatasi strumento acquiescente della Federconsorzi e sia da mettere in relazione proprio all'insofferenza mostrata dalla Federconsorzi alle giuste e documentate critiche rivolte al suo operato;

se non ritenga di dover riesaminare con i sindacati il provvedimento per una sua revoca.

(3-01895)

« VETERE ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici, per conoscere:

1) quali iniziative intendano adottare per superare la situazione di stallo della politica meridionale, dal momento che il divario socio-economico fra il nord e il sud è in continuo aumento nonostante i notevoli sforzi finanziari sostenuti dal paese;

2) se il Governo ritenga prioritario il problema del Mezzogiorno e abbia quindi predisposto interventi eccezionali inquadrati in un programma globale che preveda: nuovi criteri per gli incentivi; prevalente attenzione agli impianti di industrie manifatturiere in grado di assorbire grande mano d'opera; progetti speciali per risolvere i problemi strutturali (reti fognanti dei grandi centri urbani, disinquinamento del golfo di Napoli, approvvigionamento idrico delle Puglie, realizzazione di centri industriali in Calabria e in Sicilia);

3) se non ravvisino, in particolare, l'urgenza di un intervento massiccio che consenta di riequilibrare l'economia e le strutture industriali del napoletano — un tempo la regione più povera a causa di una grande massa di disoccupati e sottoccupati — al fine di ricondurlo alla sua naturale funzione di punto di riferimento e di guida dell'intero sviluppo socio-economico del meridione;

4) se pensino, a tale proposito, di assumere tutte le iniziative atte a rimettere in moto l'industrializzazione dell'area metropolitana napoletana, difendendone il patrimonio industriale esistente, mantenendo il ritmo produttivo delle aziende a partecipazione statale e promuovendo nuove iniziative destinate non solo a mantenere gli attuali livelli occupazionali ma ad aumentarli;

5) se non considerino che a tale impegno dovrebbe essere chiamata la SME finanziaria, la quale, avendo realizzato ingenti capitali nel sud, qui dovrebbe investirli con particolare considerazione per l'area napoletana;

6) se non ritengano infine che la politica di rilancio dell'economia napoletana non deb-

ba accompagnarsi alla risoluzione dei grandi problemi strutturali: costruzione del nuovo aeroporto intercontinentale del Lago Patria, completamento ed ampliamento della tangenziale, costituzione del consorzio del porto, costruzione della metropolitana, disinquinamento del golfo, incentivazione dell'edilizia scolastica, risanamento del centro storico, difesa del patrimonio artistico.

(2-00427)

« CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere — premesso che:

il dibattito in corso nel Parlamento e nel Paese sulla rivendicazione centrale dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione pone al Governo, nella nuova fase del suo impegno programmatico, l'esigenza di un confronto dialettico con le varie componenti sociali che sia basato sulla realtà politica ed economica del paese, ma che sia concretamente finalizzato a far vincere, nel momento delle scelte, la logica dell'innovazione;

la crisi energetica e i conseguenti provvedimenti di austerità insieme con l'avvertita consapevolezza sul significato nazionale della questione meridionale richiedono decisioni capaci di imprimere al meccanismo di sviluppo una svolta radicale per sbloccare a monte i problemi di struttura che condizionano, al di sopra delle stesse volontà politiche, un più armonico sviluppo economico e sociale di tutto il Paese;

le stesse organizzazioni sindacali pur avvertendo la pressione che i lavoratori avanzano per ricostruire, attraverso nuove rivendicazioni monetarie, il potere reale delle retribuzioni, fortemente svilito dal crescente aumento dei prezzi, hanno scelto il metodo della strategia globale per contribuire a dare priorità agli obiettivi dello sviluppo della occupazione e del Mezzogiorno;

nonostante gli sforzi fin'ora compiuti, gli scompensi agricoltura-industria e nord-sud non solo sono stati eliminati, ma rischiano di aggravarsi con le pur necessarie misure limitative recentemente adottate, se queste non saranno prontamente bilanciate da un massiccio dirottamento delle risorse verso consumi sociali, finanziando soprattutto le più urgenti riforme (casa, sanità, ecc.) e gli investimenti produttivi nel Mezzogiorno;

il nuovo modello di sviluppo auspicato potrà assicurare un reale salto di qualità solo se sarà in grado di realizzare una diffusione ar-

ticolata nell'area meridionale nel rispetto del territorio, dell'equilibrio nell'azienda e nelle aree metropolitane, utilizzando quali strumenti di questa nuova politica industriale le Partecipazioni statali, una più appropriata politica creditizia e degli incentivi e la contrattazione con le imprese private nell'ambito di una programmazione generale che conferisca una nuova e più impegnativa dimensione alle Regioni —

se non ritenga:

1) far fronte alla massiccia caduta dell'occupazione nelle regioni meridionali, specie in Campania ed in Puglia, mediante l'intensificazione e l'attuazione dei programmi in corso di opere pubbliche e con l'avvio di nuove immediate iniziative.

« A tal fine occorrerebbe effettuare un generale censimento di tutti i progetti esecutivi, riguardanti le infrastrutture sociali, approntati dalle Amministrazioni locali, per verificare il grado di fattibilità in rapporto ai mezzi finanziari assegnati a tali amministrazioni e non ancora utilizzati.

« Per accelerare le conseguenti iniziative dovrebbero essere stimulate le regioni e gli altri enti locali, per una pronta assunzione degli impegni di loro competenza, prevedendo anche, in caso di carenza, la costituzione — *pro tempore* — presso il CIPE e con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno, di un organismo tecnico-politico dotato dei mezzi finanziari e dei necessari poteri straordinari di intervento.

« Per Napoli e la Campania, in modo specifico, dovrà essere avviata la costruzione del super-bacino, della metropolitana e dell'aeroporto, nonché il progetto di disinquinamento del Golfo, anche se per talune delle predette opere occorrerà la riattivazione ed integrazione dei relativi stanziamenti;

2) accelerare i programmi di investimento delle Partecipazioni statali, spostando progressivamente gli interventi dalle attività ad alta intensità di capitale a quella con forte impiego di mano d'opera. Dovrà altresì essere operata una più stretta integrazione tra produzioni agricole e lavorazioni industriali, attraverso un più ampio impegno della politica della SME-Finanziaria, che tenga conto dei fattori di interdipendenza dei due settori produttivi in talune aree meridionali.

« Si colloca in questo quadro la politica di una maggiore corresponsabilizzazione degli operatori economici meridionali, dando una più larga diffusione alla costituzione di società paritetiche con capitale misto delle partecipazioni statali e della locale iniziativa privata.

« Per Napoli e la Campania si pone altresì la rapida soluzione della riqualificazione e del potenziamento degli impianti esistenti (vedi Selenia, Siemens, SEBN, SOFER, FMI-MECFOND e Italsider di Bagnoli) e l'attuazione dello stabilimento della Aeritalia e del " Centro di ricerca " destinato alla Campania;

3) verificare i programmi di espansione e di ristrutturazione dei grandi gruppi industriali privati al fine di provocare lo spostamento negoziato (e non caritativo) nel Mezzogiorno di alcuni nuovi impianti e l'attuazione, nei tempi concordati, di quelli riconvertiti (vedi programma di rivestimenti FIAT e piano di ristrutturazione della Rhodiatoc di Casoria);

4) riordinare e rivedere il sistema degli incentivi nel cui ambito la fiscalizzazione degli oneri sociali dovrà essere estesa a tutto il settore industriale sia per le attività esistenti, sia per i nuovi impianti, con la sola esclusione delle attività di costruzioni e dei settori ad alta intensità di capitale;

5) stabilire nuove forme di credito agevolato soprattutto per le piccole e medie aziende che per la impossibilità di far fronte alla gravosità delle garanzie reali e personali che vengono richieste dagli istituti speciali di credito, sono costrette a ricorrere al sistema bancario ove il denaro costa di più e spesso è insufficiente.

« Per facilitare l'accesso delle piccole e medie aziende alle fonti di finanziamento — che dovrebbe essere esteso anche al credito di esercizio — sarebbe necessario promuovere la costituzione di un fondo centrale con contributi a carico del tesoro, del sistema bancario e delle imprese, con enti di gestione regionali aperti alla partecipazione degli enti locali, degli operatori economici e delle forze sociali;

6) rifinanziare la Cassa per il Mezzogiorno, previa verifica e correzioni dei contenuti pur innovativi della legge n. 853.

« Gli stessi progetti speciali e la loro esecuzione vanno collocati nel quadro dei grandi programmi integrati da realizzare in alcune aree del Mezzogiorno e rivolti ad intensificare, coordinandole, le iniziative sul piano infrastrutturale, su quello produttivo e dell'assetto del territorio, interessando le rispettive regioni.

« Occorre altresì riconsiderare le aree ed i consorzi industriali alla luce di un più funzionale rapporto tra insediamenti produttivi e territorio, che tenga conto delle aree interne, specie nelle interrelazioni fra Regioni (vedi ad esempio l'area dell'alto Casertano tra il basso Lazio e la Campania).

« Per snellire i tempi di esecuzione dei progetti occorrerebbe promuovere la costituzione di organi esecutivi regionali o interregionali, resi responsabili sia dei tempi di attuazione sia dei costi previsti.

(2-00428)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali iniziative intendono assumere per ovviare agli inconvenienti — gravi e spesso intralcianti e non incentivanti per la produzione — che vanno verificandosi nella nazione:

a) dal luglio 1973 allorché furono emessi i decreti relativi al blocco dei prezzi;

b) con accentuazione, dall'agosto, con la errata interpretazione delle cause che avevano provocato l'estendersi del colera: errata interpretazione che tra l'altro ha dato luogo ad una pesantissima crisi nel campo dei pescatori e vivaci reazioni di lavoratori ingiustamente danneggiati dai provvedimenti sbagliati e peraltro inefficaci rispetto alla rimozione di tutte le vere cause che possono avere dato origine al propagarsi di una malattia infettiva;

c) con una acuta impennata di disagi e risentimenti, dalla scorsa settimana all'annuncio di provvedimenti intesi ad immobilizzare il normale traffico festivo, a ridurre l'attività commerciale e industriale, ad alterare un modo di vita al quale gli italiani si sono assuefatti, ma soprattutto causa (quei provvedimenti) di scarsità sul mercato di essenziali prodotti alimentari.

« Che particolarmente gli ultimi provvedimenti siano sbagliati e siano destinati a fallire unitamente agli scopi per cui sono stati promossi, ce lo dicono primariamente le ragioni delle categorie di lavoro colpite e in seconda istanza dalla concatenazione fatale delle conseguenze negative derivanti dai provvedimenti stessi.

« Le reazioni — infatti — alle misure restrittive di questi giorni vanno dai lavoratori dello spettacolo — i quali dicono che "chiudere alle 23 significa per il cinema rinunciare all'ultimo spettacolo, sempre quello più affollato e redditizio. Il sabato poi, secondo le previsioni, le sale saranno semideserte, in quanto molti, scattando alle ore 24 il divieto di circolazione in auto non se la sentiranno di rischiare il ritorno a casa in autobus o in taxi peraltro introvabile. Per i teatri la situazione è ancora più

grave: cominciare le rappresentazioni alle 19-19,30 significherebbe infatti rinunciare a quella grossa fetta di pubblico costituito dai dipendenti degli esercizi commerciali"; ed ancora: "per quanto riguarda i teatri lirici sarà quasi impossibile cominciare la rappresentazione alle 19 per via di certe norme contrattuali" — ai produttori, agli industriali — per i quali il direttore generale della Confindustria, dottor Franco Mattei ha dichiarato che: "notevoli effetti negativi potranno verificarsi in numerosi settori industriali, a seguito delle misure restrittive decretate dal bisogno di risparmiare prodotti petroliferi" e, infine, "le conseguenze peggiori si avranno fino a quando non si sarà trovata una nuova ridistribuzione dei consumi privati", con particolare attenzione per una accentuazione dell'assenteismo in tutta la produzione a ciclo continuo e nei servizi essenziali — agli economisti, agli studiosi, ai tecnici, agli appartenenti al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), i quali ritengono che la "lotta all'inflazione non dovrebbe mai scivolare senza tendenze inflazionistiche, o interventi che siano di fatto capaci di effetti deflazionistici" — agli operatori turistici, ai negozianti, agli albergatori, agli esercenti di trattorie e ristoranti.

« In definitiva, come si può sperare di raggiungere gli obiettivi proposti se non si creano dall'altra parte incentivi atti a impedire la stasi economica?

« Il blocco festivo della circolazione potrà fare risparmiare una certa quantità di carburante, ma al suo posto fatalmente verrà consumata una maggiore quantità di elettricità.

« Come mai il Governo non ha riflettuto a sufficienza sulle conseguenze gravi derivanti da una mancata affluenza domenicale di gente nelle zone climatiche, nelle zone rivierasche?

« Come non avere pensato alla massa di esercenti che risolvono le sorti della loro attività, con il lavoro del sabato e della domenica?

« Come non avere pensato che comunque queste restrizioni non potranno essere mantenute durante le feste natalizie e di capodanno?

« Perché mai è stata scartata la tessera limitativa del consumo di carburante — mezzo di facile controllo — mentre si è preferito il drastico divieto di circolazione?

« Sono questi, tutti interrogativi che connessi ad una indispensabile politica dell'energia, ad una chiara e responsabile politica dei prezzi, nonché ad una adeguata politica degli approvvigionamenti — specialmente nel campo alimentare — meritano una risposta urgente ed

inequivocabile. Anche perché accertato il fallimento della tanto conclamata dottrina del consumismo, gli italiani devono conoscere le vere, profonde, ragioni dei sacrifici ai quali sono chiamati e per quali obiettivi essi devono farli.

(2-00429)

« BAGHINO ».

MOZIONI

« La Camera,

invita il Governo

ad adottare i provvedimenti richiamati nella seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per sapere:

a) quale giudizio essi diano dei riflessi dell'attuale situazione economica sullo sviluppo meridionale e se non ritengano necessario che gli impegni di contenimento delle spinte inflazionistiche siano attuati nell'ambito di una politica economica che sappia resistere a provvedimenti restrittivi per promuovere una espansione qualificata e fortemente selettiva della domanda per investimenti e per consumi sociali soprattutto nelle aree meridionali; ed inoltre per sapere se il Governo non ritenga necessario, anche in relazione a tale esigenza, prospettare al Parlamento un programma di cassa per il 1974 definendo precise priorità di spesa cui richiamare l'impegno dei diversi centri operativi pubblici e privati e di tutta la collettività;

b) quali decisioni siano state adottate o si intendano adottare per garantire l'avvio immediato di iniziative concrete e specifiche e in particolare: per assicurare la pronta realizzazione delle decisioni già adottate dal CIPE per il quinto centro siderurgico nonché per i così detti 'pacchetti' per la Calabria e per la Sicilia; per pervenire ad una adeguata riqualificazione dei progetti speciali e al loro immediato avvio operativo; per adottare un programma di opere igienico-sanitarie atto a far fronte ai problemi emersi recentemente in modo drammatico soprattutto nei grandi centri urbani del Mezzogiorno; per adeguare i pareri di conformità emessi dal CIPE in tempi diversi e non ancora utilizzati alla esigenza di

mobilitare tutte le risorse per una azione organica e tempestiva a favore dello sviluppo meridionale; per adeguare prontamente i programmi delle imprese a partecipazione statale agli impegni per il Mezzogiorno e delle isole;

c) infine quali decisioni si intendano adottare per pervenire rapidamente ad una organica riconsiderazione dell'intero sistema nazionale degli incentivi, in modo da modificare la scala delle convenienze imprenditoriali a vantaggio degli insediamenti meridionali e degli investimenti a più alto tasso di occupazione nel quadro di una politica che persegua anche nel Mezzogiorno obiettivi prioritari di occupazione e di sviluppo, ai più alti livelli possibili di efficienza e di competitività ».

(1-00045) « MARIOTTI, ACHILLI, FERRI MARIO, ARTALI, BRANDI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, GIOVANARDI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, STRAZZI, TOCCO, CASCIO, CUSUMANO, DI VAGNO, FAGONE, FRASCA, GUADALUPI, LEZZI, MANCINI GIACOMO, SIGNORILE, CALDORO, QUARANTA ».

« La Camera,

considerato che l'attuale crisi nel campo petrolifero ha portato a proporzioni evidenti e drammatiche il problema delle fonti e dei consumi di energia, già aperto da tempo; che tale crisi si è verificata in un momento grave per l'economia italiana, col rischio di soffocare l'appena accennata ripresa produttiva e di aggravare in modo permanente la bilancia dei pagamenti, già pesantemente deficitaria per l'alimentazione;

rilevato che la crisi ha colto il paese impreparato a sostenerla, non solo per la mancata realizzazione di una politica di approvvigionamento del greggio basata sull'azienda di Stato e per la mancata programmazione di una politica energetica e delle materie prime, ma soprattutto per una linea di sviluppo che ha colpevolmente esasperato l'espansione dei consumi superflui, favorito gli sprechi di energia, distorto l'uso delle risorse e gli orientamenti della produzione industriale, e creato problemi acuti per la struttura delle città e la vita dei cittadini (congestione delle città, inquinamenti);

ritenuto che per superare la crisi della nostra economia e le difficoltà provocate dalla crisi energetica occorre tener fermo l'obiettivo

di una politica di riforme e di programmazione democratica e che nell'immediato occorre concentrare gli sforzi per una ripresa dello sviluppo produttivo respingendo ogni proposta di carattere deflazionistico che aggraverebbe i pericoli di recessione, già resi reali dalla minore disponibilità di energia; che il problema è stato affrontato dal Governo con provvedimenti frammentari, incoerenti e di corto respiro, adottati con metodo non democratico, e che essi fanno gravare il peso maggiore delle restrizioni sui lavoratori e i ceti medi e sulle attività economiche più deboli; che la crisi non può essere soltanto fronteggiata con provvedimenti transitori, ma che lo sviluppo economico e sociale del paese deve far leva su una nuova organizzazione delle condizioni del lavoro e della vita degli uomini e delle città e che a questo fine debbono essere orientati gli indirizzi del sistema produttivo;

impegna il Governo:

a) in direzione di una nuova politica energetica:

1) a stabilire, nell'ambito di una politica estera di collaborazione attiva dell'Italia e dell'Europa con i paesi del medio oriente e del Mediterraneo, rapporti diretti a lungo termine con gli Stati produttori per sottrarre il paese alle conseguenze della politica delle compagnie ed ai loro ricatti; ed a promuovere iniziative comunitarie di cooperazione con l'URSS per lo sfruttamento delle risorse petrolifere siberiane;

2) ad assicurare al paese i rifornimenti di greggio con un programma adeguato, potenziando l'intervento dell'ENI nell'approvvigionamento e nella distribuzione, accelerando la sua attività di ricerca su aree ampiamente diversificate, fornendogli i mezzi necessari per l'intensificazione delle ricerche e per reperire sul mercato i quantitativi di greggio occorrenti;

3) a realizzare una programmazione dell'industria della raffinazione, stabilendo una priorità per la lavorazione dei greggi forniti dall'ente di Stato ed espandendo la quota dell'ENI nella raffinazione, sospendendo ogni nuova concessione all'impianto di raffineria in attesa del piano del petrolio, subordinando in ogni caso la concessione alla garanzia di effettiva disponibilità di fonti proprie di greggio, a mantenere il controllo sull'esportazione dei prodotti per rendere effettiva la priorità del fabbisogno nazionale;

4) a rivedere il metodo di rilevazione dei costi prendendo come punto di riferimento non il prezzo fatturato ai raffinatori, ma i co-

sti di estrazione e gli oneri fiscali imposti dai paesi produttori;

5) a prendere le opportune iniziative per accelerare le forniture di gas naturale da parte di altri paesi;

6) ad accelerare ed ampliare i programmi di costruzione di centrali nucleari di tipo già sperimentato e ad intensificare gli studi e le iniziative per intese in campo europeo per i reattori veloci;

b) per un nuovo orientamento dei consumi:

1) a ripristinare il traffico domenicale e festivo realizzando, d'intesa con i comuni, una progressiva riduzione del traffico privato nei centri cittadini, scaglionata secondo la popolazione delle città, promuovendo a scadenza immediata l'estensione delle zone pedonali, dei percorsi privilegiati per i mezzi pubblici, l'aumento delle licenze di auto pubbliche, la predisposizione di parcheggi; adottare misure disincentivanti per il traffico privato festivo;

2) a regolamentare l'orario di lavoro degli uffici pubblici attraverso l'adozione dell'orario unico e lo scaglionamento degli orari di lavoro e a sollecitare l'iniziativa sindacale per una trattativa sugli orari dell'impiego privato;

3) a vietare l'uso di imbarcazioni da diporto con motori di potenza superiore ai 30 HP e i rifornimenti alle imbarcazioni da diporto battenti bandiera ombra; a ridurre del 50 per cento il consumo delle auto in dotazione alle pubbliche amministrazioni anche diminuendone il numero;

4) ad annullare gli aumenti di prezzi per i carburanti destinati alla pesca e all'agricoltura e gli aumenti di imposta per quelli destinati agli autotrasportatori e alle aziende municipali dei trasporti, garantendo in ogni caso la continuità delle forniture;

5) a predisporre, con seria ed accurata preparazione, misure di regolamentazione quantitativa dei diversi tipi di consumo energetico, da attuare qualora si dovesse verificare un aggravamento sull'approvvigionamento delle fonti di energia; e immediata attuazione di provvedimenti di regolamentazione per il gasolio da riscaldamento e il kerosene, affidando a comitati regionali e provinciali, con la partecipazione delle regioni e degli enti locali, dotati dei necessari poteri di ispezione e controllo, la vigilanza sulla consistenza delle scorte, i movimenti e la distribuzione del gasolio, e a promuovere la progressiva sostituzione di quest'ultimo con gas naturale;

c) per una politica del trasporto pubblico:

1) a realizzare un rapido incremento delle commesse di mezzi di trasporto pubblico, anche attraverso finanziamenti agevolati alle aziende di trasporto; ad aumentare la dotazione di materiale rotabile per le ferrovie; ed a promuovere un piano settoriale per l'espansione della produzione di materiale ferroviario e di mezzi di trasporto pubblico;

2) a rivedere i programmi delle ferrovie per aumentare la capacità di trasporto nelle zone suburbane e ad accelerare la realizzazione dei programmi di trasporto pubblico in superficie e in metropolitana nelle grandi città;

3) a prendere le misure necessarie per il rapido espletamento delle procedure per la costruzione delle nuove centrali, per la com-

messa di nuovi mezzi di trasporto pubblico, e a prendere le opportune iniziative per una maggiore utilizzazione degli impianti di produzione di mezzi di trasporto pubblico.

(1-00046) « NATTA, D'ALEMA, BARCA, BOLDRI-
NI, Busetto, Cardia, Caruso,
CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, DA-
MICO, GALLUZZI, GARBI, GIA-
DRESCO, IOTTI LEONILDE, LAMAN-
NA, LA TORRE, LODI FAUSTINI
FUSTINI, ADRIANA, MACALUSO
EMANUELE, MALAGUGINI, MAR-
RAS, MILANI, PEGGIO, POCHETTI,
RAFFAELLI, RAICICH, SCUTARI,
SPAGNOLI ».